

SEGUICI
SUI
NOSTRI
CANALI
SOCIAL

@chiesadibologna



Bologna

sette

Inserito di **Avenire**



Bologna-Iringa: le celebrazioni del cinquantesimo

a pagina 2

La Route nazionale degli Scout cattolici Le testimonianze

a pagina 5

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna
Tel 051.6480755 - 051.6480797;
Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

Alla Festa di Ferragosto a Villa Revedin la riflessione su Guglielmo Marconi e le sue invenzioni a servizio dell'umanità. A confronto Zuppi e Bartoletti. Mostre anche su Monte Sole e Madonna di San Luca. La Messa dell'arcivescovo per l'Assunta

DI LUCA TENTORI
E DANIELE BINDA

La comunicazione nel segno di Guglielmo Marconi ha aperto ufficialmente la Festa di Ferragosto di Villa Revedin dal 13 al 15 agosto. A 150 anni dalla nascita dell'inventore bolognese della radio un dialogo tra l'Arcivescovo e il giornalista Marino Bartoletti ha inaugurato la kermesse, giunta ormai alla sua settantesima edizione, con una riflessione sull'utilizzo delle nuove tecnologie «per il bene dell'umanità non per la sua distruzione», partendo proprio da una citazione dello stesso Marconi. «La comunicazione - ha affermato l'arcivescovo - ristabilisce qualcosa che molte volte, in un eccesso di comunicazione, si è persa, cioè l'incontro. Il giornalista Marino Bartoletti è un testimone qualificato per parlarci questo. Il luogo in cui siamo da settant'anni è crocevia di incontri. In realtà la comunicazione, sia orizzontale che verticale, è sempre presente nella nostra società, anche quando non è visibile e sembra più nascosta. Se curiamo quella verticale funziona meglio anche quella orizzontale». «Lo sport - ha dichiarato Marino Bartoletti - se bene interpretato, con i suoi valori, è un veicolo di pace. Spesso ci pensiamo noi a fare dei danni. Basterebbe osservare gli esempi che ci vengono forniti dai campi sportivi dove la pace viene praticata facendo dell'agonismo, ma alla fine ci si stringe la mano». «Ogni tanto penso al Paradiso - ha continuato il giornalista - anche se vorrei che si allontanasse il più possibile, ma l'età mi costringe a pensarlo seriamente. E lo scrivo anche nei miei libri. Nell'ultimo testo "La Partita degli Dei" (ndr edizioni Gallucci) immagino in Paradiso una partita tra tutti gli Dei del calcio che sono lì. Il prossimo sarà "Il Festival degli Dei" e sarà un grande Festival di Sanremo con tutti gli Dei della musica presenti». L'incontro del 13 agosto è stato moderato da Alessandro Rondoni, Direttore dell'Ufficio Comunicazioni sociali dell'Arcidiocesi di Bologna e della Ceer. «Riflettiamo insieme sul-



L'incontro del 13 agosto alla Festa di Ferragosto a Villa Revedin con il cardinale Matteo Zuppi e Marino Bartoletti

Comunicazione, bene per l'uomo

la comunicazione - ha spiegato Rondoni - e sul bene che la comunicazione può fare ricordando i 150 anni dalla nascita di Guglielmo Marconi, uno che ha saputo connettere il mondo e gli uomini con una comunicazione veloce. Una connessione che vediamo con la radio e i segni del suo tempo, ma anche oggi con le nuove tecnologie. Assistiamo però anche a una distrazione di massa perché queste tecnologie portano il rischio di una "socialitudine" cioè di una nuova socialità ma anche di una nuova solitudine. Dobbiamo cercare quindi di capire come comunicare il bene, che vuol dire anche l'arte del vivere insieme». A fare gli onori di casa monsignor Marco Bonfiglioli, rettore del Seminario Arcivescovile, promotore dell'evento. «È una bella occasione anche quest'anno per incontrarci - ha affermato - in questa casa per tutti i bolognesi che in questi giorni è aperta a tutti. È il luogo della formazione dei seminaristi, ma non solo, è il luogo di tanti incontri della nostra Chiesa Bolognese e in queste giornate vuole essere il luogo di tutti i bolognesi che desiderano venire qui per un momento, un incontro, per visitare le mostre e per partecipare alla festa dell'Assunta con la Messa presieduta dall'Arcivescovo». All'incontro è intervenuta anche Irene Priolo, attuale Presidente Facente Funzioni dell'Emilia-Romagna che ha spiegato: «Possiamo considerare Marconi come il precursore dell'Intelligenza Artificiale, la capacità di collegare il mondo, una comunicazione globale che ha cambiato la storia e la storia della telecomunicazione». Dopo l'incontro il cardinale ha inaugurato le tre mostre presenti alla festa. All'incontro erano presenti anche il senatore Pier Ferdinando Casini, il generale Antonio de Vita e altre autorità civili e militari. Mercoledì 14 agosto è stato presentato dagli Uffici Liturgico e Comunicazione Sociale. Ci sarà poi spazio per gli interventi dei presenti moderati da Luca Marchi e Rosa Popolo. Alle 12:15 le conclusioni dell'Arcivescovo, poi la Recita dell'Angelus e i saluti.

altro servizio a pagina 2

Celebrazioni per l'80° di Monte Sole

Domenica 15 settembre si terrà il momento centrale e culminante delle celebrazioni per l'80° anniversario dell'eccidio di Monte Sole: il pellegrinaggio diocesano. Il programma prevede alle 16:30 il ritrovo nei pressi dei ruderi della chiesa di San Martino di Caprara; alle 17 la Messa presieduta dal cardinale arcivescovo Matteo Zuppi. Alle 8:30 partirà dalla piazza di Vado un pellegrinaggio a piedi nei luoghi della strage coordinato da Pax Christi Bologna, che si concluderà a San Martino alle 16:30. Parcheggio presso Centro Visite il Poggiolo, Via San Martino, 25. Si chiede di segnalare la propria partecipazione scrivendo a: info@paxchristibologna.it o telefonando ad Annarita al 3382867426. Seguiranno, nei mesi successivi, numerosi appuntamenti, tra cui segnaliamo domenica 13 ottobre, Festa del Beato Giovanni Fornasini martire alle 10 Messa nella chiesa di Marzabotto presieduta dal vicario generale monsignor Stefano Ottani e alle 11:30 nel cimitero di San Martino inaugurazione del memoriale del Beato Martire Giovanni Fornasini alla presenza del cardinale Zuppi. Tutte le info e il programma completo, in costante aggiornamento su <https://montesole.chiesadibologna.it>

conversione missionaria

Chiesa universale e Chiesa «universa»

È bello scoprire che in questi ultimi anni il dialogo ecumenico ha progredito molto, nonostante possa sembrare il contrario. La dimostrazione di questo progresso è la pubblicazione, il 13 giugno scorso, del Documento di studio del Dicastero per la promozione dell'unità dei cristiani proprio sull'argomento ritenuto più problematico: «Il vescovo di Roma. Primato e sinodalità nei dialoghi ecumenici» (riportato integralmente ne «Il Regno», n. 1415). I passi in avanti, fatti dai teologi e dagli esperti, devono essere conosciuti e recepiti dal popolo di Dio, per poter diventare patrimonio comune. Per questo - leggiamo nel documento - sembra particolarmente necessario chiarire il significato dell'espressione «Ecclesia universalis» (cfr Proposta, 8). A partire dal XIX secolo la cattolicità della Chiesa è stata spesso intesa nella sua dimensione mondiale, in senso geografico. Più antica e pertinente è l'espressione «Ecclesia universa»: la Chiesa «intera», la «Chiesa tutta». In questo modo siamo aiutati a passare da una comprensione geografica, secolare e quantitativa ad un esercizio del primato come un'autorità al servizio della comunione tra le Chiese, cioè di tutta la Chiesa, da tutti auspicata.

Stefano Ottani

IL FONDO

L'essenziale per una nuova umanità

Crescere insieme e cambiare oppure rimanere indietro, vecchi, fuori dal tempo e superati. È questa la sfida del nuovo contesto di oggi che bisogna affrontare, per trovare il senso autentico del camminare. Alla ricerca dell'essenziale, di ciò che dura e serve per vivere, come si è fatto anche durante l'estate nelle varie esperienze personali e di comunità. Per non perdersi nell'affannoso correre dietro alle cose da fare che diventano idoli da servire. Anche la 70° edizione del Ferragosto a Villa Revedin, organizzata dal Seminario, ha abbracciato i bolognesi rimasti in città. Vi è stato pure l'affondo sulla comunicazione con il dialogo fra il giornalista Marino Bartoletti e l'Arcivescovo, nel ricordo del 150° di Guglielmo Marconi, in collaborazione con l'Ufficio diocesano per le Comunicazioni Sociali. Fra le varie testimonianze vi è stata quella nell'80° anniversario dell'eccidio di Monte Sole, dove il 15 vi sarà un pellegrinaggio diocesano. Anche il cammino sinodale della Chiesa bolognese ha posto alcune linee di riflessione e la domanda non è solo relativa alla pratica religiosa, alla frequenza della messa, ma si pone su come oggi si possa costruire davvero la comunità con nuove proposte. Si tratta, infatti, non solo di richiamare valori ma di coinvolgere e offrire esperienze di vita affascinanti e aperte. C'è fatica, non c'è dubbio, a porre oggi un richiamo attraente. Spesso i percorsi si aggrovigliano e si cercano solo strategie, così la proposta di vita si confonde con l'organizzazione e la produzione di eventi. La relazione va curata in un rapporto continuo e in una comunicazione educativa, diretta, in un dialogo generazionale dentro la carne della vita reale, negli ambienti, nelle case, nella città, magari ricominciando da una cena con dialogo fra amici. Anche la rassegna "LIBERI Libri" a Villa Pallavicini è stata un'occasione, conclusasi con l'intervento di don Epicoco con una riflessione sulla fede e sulla speranza rivolta a giovani e adulti. Al Meeting di Rimini sulla ricerca dell'essenziale, il Card. Zuppi è intervenuto su "Educare alla conciliazione" per un dialogo fra le religioni, per promuovere collaborazione, superare pregiudizi e strumentalizzazioni ideologiche e aprire vie di pace. Cercare, dunque, l'essenziale, nell'esagerato iperattivismo e nella moltiplicazione delle connessioni digitali, dove si rischia che l'inutile spadroneggi, che il vacuo e l'esibizionismo siano l'unico moto umano, è per una nuova ricchezza di conoscenza e di umanità.

Alessandro Rondoni

Sabato 14 Assemblea diocesana

Sabato 14 settembre si terrà l'Assemblea diocesana, in Aula magna del Seminario arcivescovile (piazzale Bacchelli 4). Sono invitati in presenza il Consiglio episcopale, il Consiglio pastorale diocesano, i Moderatori di Zone pastorali; tutti gli altri potranno seguire in diretta streaming sul sito della diocesi www.chiesadibologna.it e sul canale YouTube di 12Porte. L'Assemblea avrà inizio alle 9:30, il collegamento verrà avviato una decina di minuti prima. Dopo il benvenuto iniziale da parte di Luca Marchi, verrà trasmesso un video che ripercorre l'anno 2023-2024 realizzato dall'Ufficio Comunicazioni. Alle 9:40 l'arcivescovo Matteo Zuppi aprirà l'assemblea; subito dopo la lettura



Il Seminario arcivescovile

dagli Atti degli Apostoli capitolo 2 e la Lectio: «La Pentecoste» tenuta da don Maurizio Marcheselli. Alle 10:15 monsignor Ottani, vicario generale per la Sinodalità, presenterà il nuovo anno pastorale. Alle 10:25 gli Uffici Catechistico e di Pastorale del Lavoro presenteranno linee guida ed esperienze sul tema: «La scelta.

Formazione alla vita e alla fede. Proposte per i genitori dei fanciulli del catechismo e itinerari di formazione alla partecipazione», seguirà un breve intervallo. Alle 11:25 presentazione delle iniziative per importanti anniversari e momenti culmine dell'anno 2024-2025 tra cui: il Giubileo della speranza, 180° anniversario della Strage di Monte Sole, i Pellegrinaggi di comunione e pace e l'annuncio della Risurrezione nelle esequie. Il tutto realizzato dagli Uffici Liturgico e Comunicazione Sociale. Ci sarà poi spazio per gli interventi dei presenti moderati da Luca Marchi e Rosa Popolo. Alle 12:15 le conclusioni dell'Arcivescovo, poi la Recita dell'Angelus e i saluti.

Tre Giorni del clero dal 17 al 19

La tre giorni del clero 2024 si terrà nei giorni 17 - 18 - 19 settembre e avrà come snodo di riflessione una delle questioni proposte dal cammino sinodale italiano che interpella profondamente le nostre comunità: la formazione alla vita e alla fede oggi, in particolare per gli adulti. È un tema su cui si è concentrata l'attenzione sia del consiglio pastorale che dell'assemblea diocesana di giugno ed è emersa l'importanza di cercare orientamenti comuni e percorrere piste concrete per affrontare con fiducia questa sfida. Martedì 17 il ritrovo sarà per tutti presso il seminario arcivescovile alle 9.30 per l'ora media. Nella mattinata il professor Christoph Theobald ci aiuterà a riflettere sulla trasformazione missionaria a cui oggi

la Chiesa è chiamata per riconoscere le domande esistenziali emergenti nella vita delle donne e degli uomini d'oggi e vivere una ospitalità capace di porre le condizioni per la scoperta della fede. Nel pomeriggio gli uffici diocesani proporranno alcune linee operative per la formazione degli adulti che coinvolgano le nostre vite comunitarie. Mercoledì 18 il ritrovo sarà in mattinata divisi per vicariati, per una attività laboratoriale a partire da alcune delle linee indicate martedì e per un confronto sulla sfida che abbiamo di fronte nel nostro servizio alle comunità. Il frutto del lavoro di ogni vicariato sarà raccolto e valorizzato nel percorso di formazione annuale del presbitero e dei diaconi. Nella mattinata di Giovedì 19 il ri-

trovo sarà nuovamente per tutti presso il seminario. Alle 9.30 ci sarà una Concelebrazione Eucaristica presieduta dal Cardinale arcivescovo Matteo Zuppi e la dedizione della cappella del Seminario al Beato Giovanni Fornasini nell'80° del martirio. A seguire un tempo ampio di dialogo e confronto in cui rivolgere domande al cardinale sui temi proposti nella due giorni e sulle indicazioni che sono emerse. La giornata si concluderà con le comunicazioni, in particolare sul cammino sinodale a Bologna e sulle iniziative legate al Giubileo. Ai presbiteri e ai diaconi sarà inviato nei prossimi giorni un programma più dettagliato.

Angelo Baldassarri
vicario episcopale
per la Comunione ecclesiale

22 SETTEMBRE

Convegno catechisti

L'annuale Congresso diocesano dei Catechisti e degli Educatori, sul tema «Docili alla voce dello Spirito» si terrà domenica 22 settembre dalle 14.30 alle 19 nella parrocchia del Corpus Domini (via Enriques 56 - ingresso da viale Lincoln). Il cardinale Matteo Zuppi guiderà il momento di preghiera iniziale, alle 15 e darà ai catechisti il mandato di evangelizzazione. Alle 15.45 relazione di don Michele Roselli, catechista. Alle 16.45 si aprirà lo spazio per incontri in gruppi, guidati da alcuni formatori e formatrici, al termine dei quali verranno consegnati alcuni spunti per il lavoro dell'ambito catechistico nelle Zone pastorali. Alle 18.15 si tornerà in assemblea per le conclusioni. Al termine un buffet. Iscrizione entro il 15 settembre sul Portale iscrizioni della diocesi; info sul sito dell'Ufficio catechistico diocesano <https://catechistico.chiesadibologna.it/congresso-dio-cesanocatechisti-ed-educatori-2024/>

Qualto ricorda don Barbieri, rapito 80 anni fa



L'unica foto esistente di don Medardo

Domani l'arcivescovo celebrerà la Messa. Sabato 28 settembre la presentazione di un libro che ricostruisce la storia del sacerdote, prelevato dai nazisti e scomparso

Domani alle 18 nella parrocchia di Qualto (San Benedetto Val di Sambro) il cardinale Zuppi celebrerà la Messa per l'80° anniversario del rapimento e scomparsa, nel 1944 ad opera dei nazisti, dell'allora parroco don Medardo Barbieri. Successivamente, sabato 28 settembre, giorno esatto dell'anniversario, nel pomeriggio in parrocchia Giuliana Fornalé presenterà il suo libro «Dal prit a n avén piò savò gnint» - «Del prete non abbiamo più saputo niente». La storia di don Medardo Barbieri. «È quanto i compaesani hanno sempre detto, in dialetto, di don Medardo - spiega Fornalé - che fu prelevato dalla canonica da un gruppo di soldati tedeschi delle SS, con il pretesto che avrebbe dovuto «Parlare con il comandante e poi tornare» e di cui invece, ufficialmente non si è saputo

più nulla: risulta genericamente «disperso in guerra». «Il motivo della cattura - afferma Fornalé - fu sicuramente il suo dichiarato antifascismo, per il quale aveva formato molti giovani nella precedente parrocchia di Santa Maria della Carità a Bologna e aveva aiutato diversi partigiani nonché, assieme alla popolazione, due militari americani che avevano chiesto ospitalità. Per questo sapeva di essere in pericolo, e avrebbe potuto fuggire, ma non lo fece perché, come spiegò ad alcuni parrocchiani, era necessario che restasse per tutelare la popolazione». Anche le circostanze della sua cattura provano questo: i nazisti infatti avevano già rinchiuso un certo numero di parrocchiani in una casa vicina alla canonica, e solo dopo aver portato via don Medardo li liberarono. Altrimenti, il rischio

sarebbe stato che facessero la stessa fine delle popolazioni di Monte Sole». Un comportamento eroico, dunque, quello di Qualto e Barbieri, che all'epoca aveva solo 32 anni ed era parroco a Qualto da meno di un anno. La sua vicenda però è stata dimenticata, anche se due piccoli ricordi si trovano nella chiesa di Qualto e in quella di Santa Maria della Carità. Probabilmente una dimenticanza dovuta proprio alla totale incertezza sul suo destino, «sul quale però - anticipa Fornalé - ho fatto tre ipotesi, di cui parlo nel libro e le spiegherò il 28». «Vogliamo ricordare l'80° anniversario della scomparsa di don Medardo - afferma Padre Pierluigi Carminati, dehoniano, parroco di Qualto -, un sacerdote un po' dimenticato ma che fu vittima anche lui della violenza nazista e della guerra».

Chiara Unguendoli

Ieri a Mapanda una solenne Messa ha celebrato i 50 anni di gemellaggio tra le Chiese sorelle di Bologna, Iringa e ora Mafinga. Ha concelebrato monsignor Stefano Ottani

Tanzania, fede e gioia condivise

I due vescovi del luogo: «Grazie per tutto quello che avete fatto per noi, ora ricambieremo»

DI ANDREA CANIATO

Da mercoledì 28 agosto e fino giovedì 5 settembre monsignor Stefano Ottani, vicario generale per la Sinodalità, si trova in Tanzania in occasione delle celebrazioni per il 50° anniversario del gemellaggio tra l'Arcidiocesi di Bologna e la Diocesi di Iringa. Con lui il sottoscritto, direttore dell'Ufficio diocesano Migrantes e inviato per l'Ufficio Comunicazioni sociali della diocesi. Ieri mattina nella chiesa parrocchiale di Mapanda, monsignor Ottani ha concelebrato la Messa del 50° insieme a monsignor Tarcisius Ngalalekumtwa, vescovo di Iringa, e a monsignor Vincent Mwagala, vescovo della nuova diocesi di Mafinga, nel cui territorio si trovano le missioni di Usokami e Mapanda. Nei mesi scorsi, nell'ambito delle celebrazioni per il 50° e in occasione dell'ordinazione episcopale di monsignor Mwagala, si era recato in Tanzania anche monsignor Giovanni Silvagni, vicario generale per l'Amministrazione. A Mapanda si trovano attualmente due sacerdoti diocesani, don Marco Dalla Casa e don Davide Zangarini, e la Casa delle Famiglie della Visitazione. A Usokami sono presenti la comunità delle suore Minime dell'Addolorata e la famiglia Soglia. Al termine della Messa di ieri mattina (durante la quale sono stati celebrati anche dieci matrimoni) come simbolo di questo Giubileo di presenza bolognese è stato passato il cero pasquale da monsignor Ngalalekumtwa a monsignor Mwagala, al parroco di Mapanda e ai catechisti. «Dalla diocesi di Iringa è nata lo scorso anno quella di Mafinga - ha affermato monsignor Ottani -. Questo è

segno di una grande comunione e generazione. La fede di una comunità genera figlie e figlie, ma anche nuove comunità. Bologna partecipa con grande gioia a questa festa, con riconoscenza per essere stata arricchita e con grande desiderio di continuare questa esperienza di comunione. Da qui viene un insegnamento per le prospettive presenti e future». «È il Signore - ha detto monsignor Ngalalekumtwa - che ci spinge a condividere e vivere da fratelli. Così anche l'evangelizzazione: per questo avete voluto venire con tanta gioia 50 anni fa in questa zona. Oggi è un momento di ringraziamento. Sono venuti tanti carismi diversi e ognuno ha seminato qualcosa. Sono i carismi che il Signore dona a noi e a voi. Dopo 50 anni questa zona è diventata fertile di vocazioni: sacerdoti e religiosi e religiose di varie congregazioni. Questo è un segno del cammino che abbiamo fatto insieme». «Siamo all'inizio di un cammino come diocesi - ha spiegato invece monsignor Mwagala -. Il Signore ci ha donato molto nello scambio di esperienza di fede. Sono stato primo parroco di Usokami dopo che è stata consegnata da Bologna alla diocesi di Iringa. Mi sono trovato molto bene, perché i preti bolognesi hanno fatto un buon lavoro di formazione, pastorale e di esperienza di fede. E chi ha fatto esperienza missionaria non è stato solo il clero di Bologna, ma anche molti laici. Tutti hanno tratto giovamento da questa comunione. Questa esperienza si può continuare. Parlando con il vostro Arcivescovo abbiamo ipotizzato scambi di sacerdoti che potrebbero venire a Bologna a fare il loro servizio in uno spirito di comunione. Saluto l'Arcivescovo e tutta la diocesi di Bologna dicendo grazie per tutto quello che avete fatto. Ora sentiamo il desiderio di dare qualcosa anche noi a voi». In questi giorni a Usokami e Mapanda sono arrivati anche diverse delegazioni da Bologna legate alle missioni della Tanzania: sacerdoti laici e laiche, suore Minime dell'Addolorata e membri delle Famiglie della Visitazione.



Un momento della celebrazione di ieri mattina a Mapanda (foto A. Caniato)

«Maria ci insegna a guardare il cielo per vivere bene la terra»



Nell'omelia della Messa per la solennità dell'Assunta a Villa Revedin l'arcivescovo ha spiegato che «La Vergine è beata perché non aspetta, non cerca prima di capire come va a finire, ma dona tutta se stessa, si affida».

Pubblichiamo uno stralcio dell'omelia dell'Arcivescovo nella Messa per la solennità dell'Assunta, nel parco di Villa Revedin. Testo integrale su www.chiesadibologna.it

Oggi celebriamo la fine della vita terrena di Maria. La sua morte che è la sua nascita. Maria ci ha donato Gesù, l'eterno che entra nei nostri giorni per rendere eterna la nostra vita. Maria si confronta con il drago, come descritto dall'Apocalisse. La storia del mondo è sempre una lotta. Quando mai il drago ha lasciato «in pace»? Quando lo crediamo vuol dire

che abbiamo smesso di amare! Il drago dalle sette teste coltiva sempre la sua ambizione di arrivare al comando della storia (tutte e sette le teste sono coronate, simbolo del potere!). Il male aspetta il momento opportuno per distruggere la vita, per spegnere la speranza, per seminare disillusione e indifferenza per i terribili sacrifici umani che i signori della guerra moltiplicano. Quanto dolore, enorme, incalcolabile, nei cuori e nelle relazioni delle persone viene prodotto dalla guerra e dal drago! Per questo è una lotta tra la vita e la morte. Lo vediamo terribile, trascinare il cielo e buttarlo sulla terra, distruggendo tutto e tutti, perché la guerra è sempre una strage, una strage inutile di tante stragi casuali e terribili. Poi c'è un altro modo con cui il drago distrugge la vita: rendendola insignificante, riempiendola di preoccupazioni vane, sterili, accarezzando l'istinto che sta accovacciato alla porta, pronto, e che si impadronisce dall'anima riempiendola di confronti, di esaltazione di sé, di pretese di garantire per essere qualcuno e per ottenere considerazione

e ruolo. Chi cerca il cielo lo sa vedere sulla terra e ne capisce la bellezza. Cercare il dopo ci aiuta a vivere bene il prima, altrimenti finiamo per vivere follemente credendo di star bene cancellando i limiti della vita, ad iniziare da quello ultimo, la morte, ma anche la malattia, insomma l'umiltà della nostra condizione. Chi cerca il cielo non deve gonfiarsi da solo e non lo fa per sé, ma per Dio e, quindi, per tutti. Maria è nostra Madre, affidataci da Gesù e alla quale siamo affidati. Lei si prende cura di noi, e noi prendiamola nei nostri cuori, portiamola a casa nostra, non trattiamola come fosse un'azienda, un'estranea. Maria è innalzata perché umile, mentre i potenti sono già innalzati e sono rovesciati da ciò che credevano la loro grandezza. La Vergine crede a quello che ancora non c'è ma si affida perché crede che ci sarà. Crede che la Parola non è una vaga promessa, un auspicio, un modo per illudersi e rendere meno dura la vita. È beata perché non aspetta, non cerca prima di capire come va a finire, ma dona tutta se stessa, si affida.

Matteo Zuppi, arcivescovo

Il primo «Sinodo delle beghine»

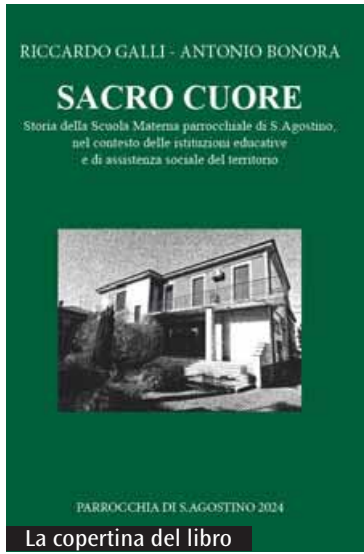
La Fondazione Lercaro organizza, da venerdì 6 a domenica 8, il «Primo Sinodo delle Beghine» per invitare le donne a conoscere e aderire ad un modello di vita che unisce la ricerca spirituale all'impegno sociale. Questo Sinodo è stato organizzato in occasione dei nove secoli dall'istituzione del movimento delle beghine, che nacque nel XII secolo nelle diocesi di Liegi (Belgio), che poi si diffuse in tutta Europa. Un movimento femminile basato sul servizio ai bisognosi, sulla ricerca spirituale e sul lavoro. Gli incontri si svolgono tutti alla Fondazione Lercaro, in via Riva Reno 57. Il primo si terrà alle 17:30 di venerdì 6 e

introdurrà i temi del Sinodo; e sarà tenuto da Simonetta Pirazzini, beghina ed esperta in cooperazione internazionale per la salute di donne e bambini. Segue «Presentiamoci - l'emozione e la gioia di un cammino da percorrere insieme», visita al fondo Romana Guarnieri, nota studiosa del movimento, con la curatrice Francesca Barresi. A fine giornata è prevista un'apericena e visita al Museo. Nel giorno successivo, il primo incontro è tenuto via streaming da Silvana Panciera, autrice del libro «Le Beghine». Seguono le relazioni di: Adriana Valerio, storica e teologa e autrice, con il tema «Rivoluzione del movimento

delle Beghine tra passato e futuro», Brita Lieb, beghina, ricercatrice e fondatrice del beghinaggio di Bochum con il tema «Beghine, con i piedi in terra e una mano in cielo», poi Francesca Barresi con «Romana Guarnieri e le sue amiche Beghine». Alle 15 si terranno alcuni laboratori con sintesi finale degli incontri e alle 20 la cena. Per la giornata di domenica 8 è previsto alle 9 l'incontro «Tirare le fila», tavola rotonda con dibattito, infine Simonetta Pirazzini concluderà con alcune proposte per il futuro. Per info e prenotazioni contattare Marinella Amato, cellulare 3493181324, indirizzo mail amatomari49@gmail.com

La materna di Sant'Agostino

Venerdì 23 agosto nella sala polivalente della parrocchia di Sant'Agostino (Fe), nell'ambito dei festeggiamenti per la ricorrenza patronale, si è tenuta la presentazione del volume «Sacro Cuore. Storia della Scuola materna parrocchiale di Sant'Agostino», curato dagli autori Riccardo Galli e Antonio Bonora. Si tratta di un lavoro di ricerca mirato all'esposizione, tramite fonti d'archivio e immagini d'epoca, della storia dell'istituzione santagostinese che vanta più di un secolo, gestito prima da congregazioni religiose di monache, poi da una associazione locale, e negli ultimi anni dalla



parrocchia stessa. Pur nel contesto di una sintesi espositiva, si è cercato di mettere in luce le diverse tematiche sociali, educative, economiche e religiose all'interno delle quali la scuola ha attraversato i decenni, evolvendosi assieme ai modelli didattici, recependo le disposizioni introdotte dal sistema legislativo e costituendo ancor oggi un punto di riferimento locale per la formazione infantile. Il volume, che gode anche del patrocinio e del contributo economico dell'amministrazione comunale di Terre del Reno, è pubblicato dalla casa Freccia d'Oro di Cento (Fe).

Padre Marella, tante iniziative per ricordarlo

Nel giorno della morte di Olinto Marella, il 6 settembre, la Chiesa di Bologna celebrerà la Memoria liturgica del Beato con la Messa celebrata da monsignor Giovanni Silvagni, Vicario Generale per l'amministrazione, nella cripta della Cattedrale alle ore 17.30. La celebrazione diocesana ricorderà anche il cardinale Carlo Caffarra nel 7° anniversario dalla scomparsa. Domenica prossima alle ore 11 nella chiesa della Sacra Famiglia a San Lazzaro di Savena, sede dell'Opera «Padre Marella», il cardinale Matteo Zuppi celebrerà l'eucaristica. Nel 2025, inoltre, saranno tante le iniziative promosse

dall'Opera e che faranno memoria dei cent'anni dall'arrivo di Olinto Marella a Bologna. Fra esse la Messa prevista per il 2 febbraio nella chiesa di San Giovanni in Monte ad un secolo dalla sospensione «a divinis» del Beato, mentre dal 10 al 27 febbraio Palazzo D'Accursio ospiterà una mostra a lui dedicata. Tante occasioni per ricordare il suo messaggio e trasmetterlo alle nuove generazioni. È fondamentale che la nostra azione, che non potrà mai essere all'altezza né di padre Marella né del suo successore padre Gabriele Digani, sia di trasmettere ai cittadini di Bologna e oltre che l'azione dell'Opera va avanti anche

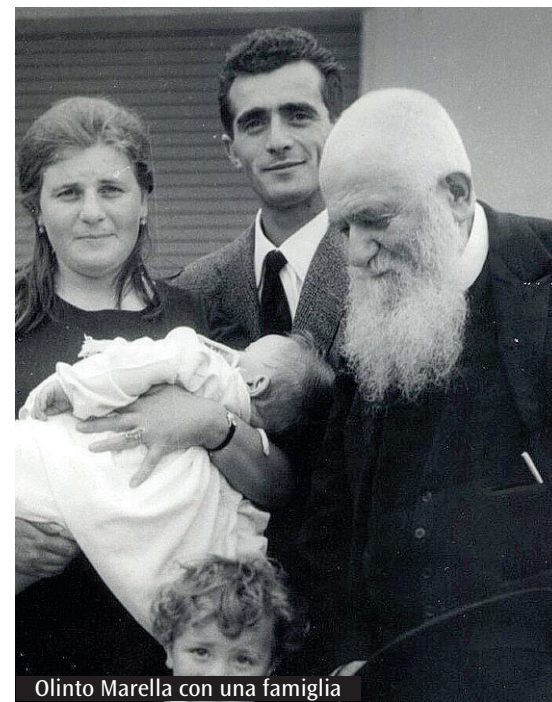
Venerdì alle 17.30 nella Cripta della Cattedrale Messa nella memoria liturgica del beato celebrata dal vicario generale Silvagni

senza la loro presenza, seguendo le loro orme, i loro insegnamenti. Cogliere l'occasione dei 100 anni di Padre Marella a Bologna per noi vuol dire ricordare questa figura così fondamentale per la città, celebrarlo e dare continuità alla sua opera. Dobbiamo parlare di lui alle giovani generazioni, in particolare pensiamo agli studenti che

frequentano il liceo dove lui ha insegnato. Ha lasciato un'Opera che cammina sulla base di suoi valori, di come l'ha impostata, ancora oggi a tantissimi anni dalla sua scomparsa. È importante ricordare che padre Marella era considerato la «Coscienza di Bologna», ha saputo interpretare le contraddizioni di Bologna: l'opulenza e la povertà. Si metteva davanti a cinema, teatri, metteva le persone di fronte alla realtà: in città c'erano (e ci sono) tante persone povere che hanno bisogno di aiuto. E lo faceva, da professore di filosofia, mettendosi lui stesso in discussione e facendo sacrifici per sviluppare questa attività.

Ancora oggi, andando dove ci sono gli studenti e celebrandolo, teniamo vivo il filo di questo messaggio anche dopo tanti anni. È importantissimo che una figura così carismatica venga ricordata e conosciuta. Anche la continuità di presenza all'Angelo è fondamentale: non ci sono più padre Marella e padre Gabriele, ma grazie al gruppo dei Diaconi che si sono fatti carico di «presidiare» l'Angelo, c'è qualcuno che li rappresenta e che porta avanti il loro messaggio, parlando ai bolognesi e facendo passare il messaggio che l'opera di Marella continua.

Marco Mastacchi
presidente dell'Opera Marella



Olinto Marella con una famiglia

A settant'anni dalla morte di De Gasperi un convegno ha ripercorso la sua eredità e ha proposto alcuni esempi per l'impegno di oggi come credenti nella società civile

Cattolici e politica tra passato e futuro

DI LUCA TENTORI

Il 19 agosto 1954 moriva Alcide De Gasperi. Fra i padri della Repubblica e dell'Unione Europea, fondatore della Democrazia Cristiana, rialzò il Paese dalla situazione disperata dopo la Seconda guerra mondiale, collocando l'Italia nell'alleanza delle democrazie liberali dell'Occidente. A settant'anni di distanza l'Istituto De Gasperi di Bologna ha voluto ricordare la sua eredità ma soprattutto la sua attualità con un convegno, lunedì scorso nella cappella Ghisilardi del complesso di San Domenico. All'incontro pubblico dal titolo «Al cuore della democrazia, riflessioni sulla 50esima Settimana Sociale dei cattolici, a 70 anni dalla scomparsa di De Gasperi» sono intervenuti Giuseppe Tognon, presidente della Fondazione De Gasperi di Trento e Francesco Russo, promotore della «Rete di Trieste» che raccoglie qualche centinaio di amministratori cattolici. «De Gasperi ha dato l'esempio - ha spiegato Tognon - di un impegno rispetto alla propria coscienza. Non ha chiesto permesso a nessuno. Nella sua vita ha visto Sturzo allontanato dalla Santa Sede nei momenti di riavvicinamento con il regime fascista; è stato tradito dalla maggior parte dei deputati del Partito Popolare Italiano che dopo il '24 si sono in qualche modo allineati al regime; ha fondato la Democrazia Cristiana nel 1943 senza porsi il problema e senza aver nessuna garanzia di successo; ha rischiato tutto. È arrivato a fare il Presidente del Consiglio a 64 anni dopo un'esperienza, una storia, un deserto anche personale, quando nessuno gli

dava credito: nessuno gli dava una parola, non aveva mezzi. Nonostante questo decise di partire e con la sua azione ha anticipato di almeno vent'anni quelli che sono state alcune delle intuizioni fondamentali del Concilio Vaticano II». «La riflessione che stiamo portando in tante diocesi - ha detto invece Russo - è un frutto della Settimana Sociale di Trieste. Vogliamo capire come rispondere all'invito, che ci è venuto in primis da papa Francesco, di occuparci ciascuno secondo i propri carismi della comunità sociale e anche della politica senza timore di mettere le mani in pasta. Dobbiamo fare tesoro dei grandi protagonisti del passato come De Gasperi che ricordiamo in questo incontro. Nell'ultima Settimana Sociale è emerso l'orgoglio di dire che la storia del cattolicesimo italiano è una storia anche di politici «santi» come Giorgio La Pira e di tanti martiri cattolici per la politica come Vittorio Bachelet, Roberto Ruffilli e lo stesso Aldo Moro. Occorre



De Gasperi (foto Avvenire)

recuperare una tradizione, essere capaci di raccontare ai giovani che la sfida per la politica è la sfida per la costruzione della città dell'uomo, è una sfida per la quale val la pena di giocarsi la vita ed è una sfida che sa essere ancora affascinante». All'incontro, moderato dalla consigliera comunale Cristina Ceretti, era presente anche Romano Prodi, già presidente della Commissione Europea, Elisabetta Gualmini, europarlamentare, Paolo Bordon direttore generale Usl di Bologna, don Paolo Dall'Olio, direttore dell'Ufficio Diocesano per la Pastorale sociale e del lavoro e numerosi rappresentanti di associazioni e movimenti ecclesiali. Settant'anni fa i funerali del fondatore della Democrazia cristiana furono come l'epopea di un popolo. Eppure nel palcoscenico della politica dei partiti italiani Alcide De Gasperi è il grande dimenticato e, a parte studiosi e storici, è il grande rimosso. Non se ne può parlare male, ma non per questo se ne parla bene. Quasi una «damnatio memoriae». Una memoria che non va strumentalizzata da una parte o dall'altra ha detto Romano Prodi, fondatore e primo presidente del De Gasperi nel 1977, che ha portato il suo saluto all'inizio dell'incontro. «De Gasperi - ha detto Prodi - riuscì a riconciliare l'Italia dopo la guerra e ha saputo navigare nella corrente esatta della storia». Nel suo saluto iniziale il presidente del De Gasperi di Bologna, Giorgio Tonelli ha voluto riprendere l'invito di Papa Francesco a partecipare alla vita sociale e «a curare il cuore malato della democrazia» per essere «credenti credibili al servizio del bene comune».



Il convegno di lunedì 26 agosto nella Cappella Ghisilardi, nel complesso di San Domenico, proposto dall'Istituto De Gasperi di Bologna

CASALECCHIO

Alla Meridiana l'inaugurazione del Centro diurno con Zuppi

Domenica prossima alle ore 16 al civico 4 di via Giacomo Lercaro a Casalecchio di Reno avverrà la consegna delle chiavi, la presentazione del progetto e la benedizione dei locali rinnovati da parte dell'arcivescovo Matteo Zuppi. Finalmente sarà così inaugurato il Centro diurno per disabili che sorge nei locali parrocchiali di Santa Lucia. Credo che questo progetto sia il frutto di una comunità cristiana che legge il territorio con le sue risorse e i suoi bisogni e vuole lasciare un segno, proprio in quel territorio in cui celebra, crede, spera e, in una parola, vive. Una comunità cristiana, quando mette al centro l'Eucarestia, impara a ripensarsi e a ripensare il tutto, anche le proprie strutture, alla luce di quel grande mistero d'Amore. Questo progetto nasce fra 2021 e 22, quando le Comunità parrocchiali di Santa Lucia e dei Santi Antonio e Andrea di Ceretolo hanno celebrato insieme la prima Decennale Eucaristica unitaria. La frase che ha guidato la Decennale fu «Dalla forza dei sogni alla concretezza dei segni». Ed eccoci qua! A volte i sogni hanno bisogno di un

po' di tempo per diventare segni, ma ci siamo riusciti. Nel desiderio di lasciare un segno concreto sul territorio per quell'anno, si è pensato di riqualificare le opere parrocchiali del complesso della Cappella della Meridiana, della parrocchia di Santa Lucia, ormai inutilizzate da tempo. Con alcune famiglie si è riscontrato che nel territorio del nostro Comune, che per altro coincide più o meno con la Zona Pastorale, non c'era un servizio di Centro diurno per disabili; per contro, l'Associazione Anffas stava cercando locali più ampi e consoni a questo tipo di servizio e così... da cosa nasce cosa! Ovviamente ci siamo dovuti confrontare con la burocrazia, che sappiamo non essere sempre sem-



Il nuovo Centro diurno

plice, ma con l'aiuto di tanti fra cui la Diocesi e il Comune di Casalecchio, che ringraziamo anche per il contributo economico, siamo riusciti a realizzare i lavori necessari per l'abbattimento delle barriere architettoniche e la creazione di spazi e servizi idonei all'accoglienza di 20 persone con disabilità e dei loro educatori.

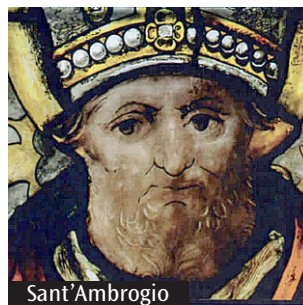
Matteo Monterumisi,
parroco a Santa Lucia

San Petronio, modello di restauro delle vetrate

Le vetrate della Basilica di San Petronio sono state oggetto di analisi ed approfondimenti nel corso del convegno internazionale sulla conservazione delle opere d'arte, che si è tenuto nella Cattedrale di Erfurt, in Germania, dal 15 al 19 luglio. È stato presentato il restauro della vetrata della cappella della Santa Croce o Notari in San Petronio, unica opera rimasta del Beato Jacob Griesinger, più noto come fra Giacomo da Ulma, converso domenicano di origine tedesca, vissuto nel convento di Bologna. Era specializzato nella realizzazione di vetrate

artistiche. Questa in San Petronio è stata realizzata nel 1464 su disegno di Michele di Matteo. In particolare nel corso del convegno di Erfurt è stata spiegata l'applicazione pratica del nuovo metodo di rimozione della ruggine segregata nel vetro medievale instabile, messo a punto da Susanna Bracci e da Giovanni Bartolozzi, ricercatori degli istituti Ispc e Ifac-Cnr di Firenze e membri Cvma, ovvero «Corpus Vitrearum Medii Aevi» che è un progetto di ricerca internazionale dedicato allo studio e alla documentazione sulle vetrate medievali. Questa

ricerca è già stata pubblicata sul Journal of Cultural Heritage. «L'estensione dei fenomeni di segregazione degli ossidi di ferro era rilevante - racconta l'esperto Americo Corallini - poiché la vetrata, ancora esposta alle intemperie, presentava il

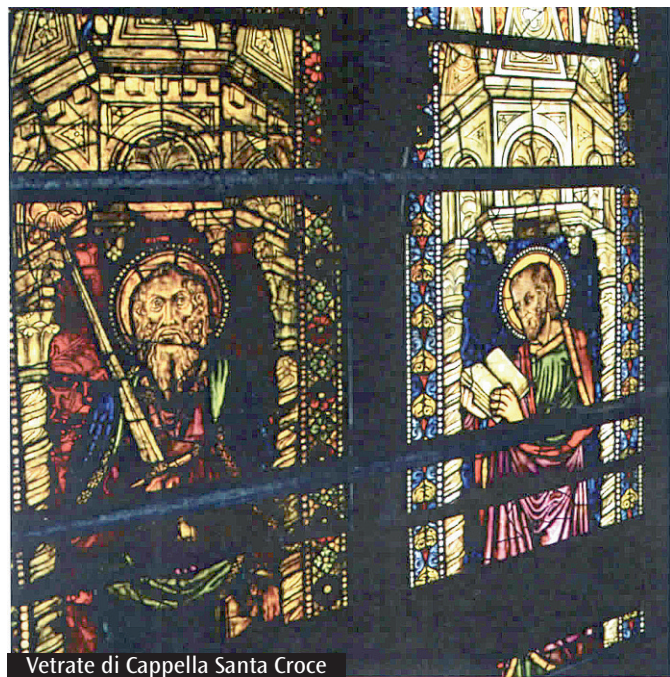


Sant'Ambrogio

100% dei vetri originali soggetti a corrosione, una casistica rara in Italia». Nella seconda parte del convegno, invece, è stato presentato il metodo di ricostruzione del dipinto originale perduto, utilizzando le «ghost images», applicato per la prima volta nel restauro effettuato sulla vetrata di Sant'Ambrogio, ossia il rosone del XVI secolo, situato nell'omonima cappella, sempre in San Petronio. Lo stesso aveva estese perdite di grisaille anche sui vetri chiari, quindi con importanti lacune e «fori» di luce. «È stato un impegno che ha richiesto parecchie energie - continua

Corallini - ma mi è sembrata un'occasione importante anche per l'immagine e il prestigio della Basilica petroniana. Difatti San Petronio possiede il complesso vetrario più rilevante dell'Emilia-Romagna. Ad Erfurt erano presenti quasi duecento studiosi provenienti dall'Europa e dagli Stati Uniti, a cui abbiamo presentato il contributo di Bartolozzi, Bertuzzi, Corallini, Gualini e Salvadori. Il 19 luglio è stato poi il momento di Silvia Silvestri, storica dell'arte del Cvma/Italia che ha presentato i suoi studi.

Gianluigi Pagani



Vetrate di Cappella Santa Croce

DI VINCENTO BALZANI *

Quando si guarda la Terra da lontano, come ci permettono di fare le foto scattate da satelliti artificiali, ci si rende conto di quale sia la nostra condizione: siamo passeggeri di una specie di astronave che viaggia nell'infinità dell'Universo. È un'astronave del tutto speciale perché non potrà mai atterrare da nessuna parte, non potrà mai fermarsi a una stazione di servizio per far rifornimento o scaricare rifiuti. Se qualcosa non funziona, dobbiamo rimediare da soli, senza neppur scendere.

Sos dall'astronave Terra: usare fonti rinnovabili

Gli scienziati da tempo ci avvertono che è in atto un pericoloso cambiamento: aumenta la temperatura del globo (il 21 luglio è stata la giornata più calda di sempre) e sta cambiando il clima, con conseguenze molto gravi. È un effetto causato dall'uso dei combustibili fossili, la nostra principale fonte di energia. Ogni secondo, e i secondi passano in fretta, nel mondo consumiamo 250 tonnellate di carbone, 1000 barili di petrolio e

105 mila metri cubi di gas, producendo e immettendo nell'atmosfera, sempre ogni secondo, circa 1000 tonnellate di anidride carbonica (CO₂): un gas che avvolge il globo come un manto che permette ai raggi solari di scaldare la superficie del pianeta, impedendo al calore di uscire nello spazio. Questo fenomeno, chiamato «effetto serra» provoca un riscaldamento della Terra e pesanti cambiamenti climatici.

Gli scienziati dell'IPcc (International Panel on Climate Change) ci dicono che c'è solo un modo per arginare questa situazione, che diventa ogni giorno più grave: smettere di usare i combustibili fossili e sviluppare le energie rinnovabili del Sole, del vento e dell'acqua. La transizione dai combustibili fossili alle energie rinnovabili, però, è fortemente ostacolata da interessi economici e politici. Il segretario dell'Onu Guterres ha più volte

ammonito che «il mondo è fuori rotta» e gli scienziati hanno lanciato «un'ultima chiamata» per salvare il pianeta. Chi si aspettava un Piano del Governo per l'energia e il clima capace di riportare l'Italia nella rotta giusta e di rispondere all'ultima chiamata degli scienziati, anche quest'anno è rimasto molto deluso. L'Italia, invece di adagiarsi sulle direttive e sugli obiettivi europei, dovrebbe attuare programmi più ambiziosi, in linea con le

sue possibilità. Ha abbondanti energie rinnovabili e una forte industria manifatturiera che permette di utilizzarle per ottenere, senza causare inquinamento, elettricità, che è la fonte energetica più pregiata. Invece, continuiamo a importare combustibili fossili che bruciamo per ottenere calore, dimenticando l'inquinamento e i cambiamenti climatici di cui sono responsabili e che colpiscono duramente il nostro territorio, proprio nella sua vo-

cazione turistica e culturale. Dovremmo aver capito che ormai abbiamo «bruciato» più di quello che si doveva «bruciare» e anche che l'agricoltura deve essere utilizzata solo per l'alimentazione e non per produrre biocombustibili. La transizione dai combustibili fossili alle energie rinnovabili è non solo necessaria, ma inevitabile. Per il nostro Paese assecondarla o, ancor meglio, anticiparla sarebbe una grande opportunità di crescita economica e di riduzione dei costi causati dai cambiamenti climatici.

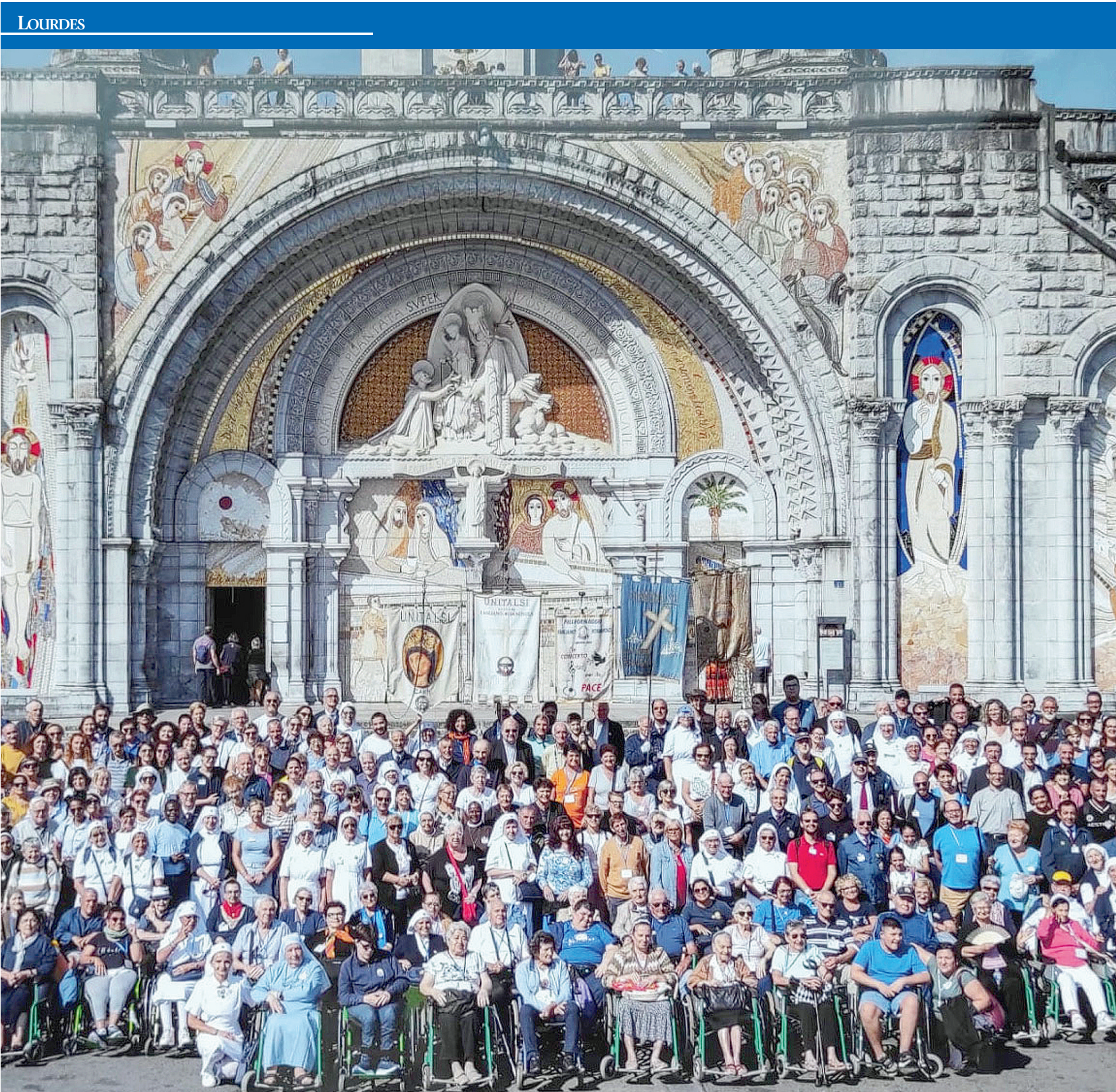
** docente emerito di Chimica Università di Bologna*

Samboseto, i cittadini ricordano il «loro» Carlo Caffarra

DI MARTINA PACINI *

Domenica 25 agosto è stato un giorno di festa per la comunità parrocchiale di Samboseto. La strada principale che attraversa il paese è ora intitolata al cardinal Carlo Caffarra, che nella piccola frazione di Busseto nacque il 1° giugno 1938. Qui venne anche ordinato sacerdote nel 1961. Lungo questa strada si trova la sua casa natale, nella quale rimase fino all'età di 31 anni e dove tornava sempre con piacere. È stata una cerimonia molto sentita dalle numerose persone che vi hanno preso parte, che rimarrà impressa nella memoria collettiva negli anni a venire un po' come è successo per la Messa che monsignor Caffarra volle celebrare proprio a Samboseto poco dopo la nomina cardinalizia. Tante sono ancora le persone che a Samboseto lo ricordano: compagni di classe e amici di lunga data, che con il porporato hanno condiviso parte dell'infanzia e dell'età adulta. E per loro l'intitolazione della strada è stato il coronamento di un percorso, un ringraziamento della comunità al suo cittadino più illustre, per ricambiare l'affetto che il Cardinale ha sempre provato per il suo borgo natale. Sì, tutti i sambosetani hanno sottolineato che «don Carlo» amava Samboseto e aveva con questo borgo un legame molto profondo; la chiamava «la mia Samboseto». Ha sempre voluto condividere il suo percorso personale e spirituale con i sambosetani, che lo hanno visto crescere, maturare nella vocazione, entrare in seminario, diventare sacerdote, vescovo, cardinale. Nell'ottobre del 1995 il cardinal Caffarra volle celebrare a Samboseto la sua prima Messa nelle vesti di Vescovo e nel 2006 volle fare la stessa cosa dopo la nomina cardinalizia. I compaesani hanno buoni ricordi di lui: era di carattere silenzioso e introverso, ma era dotato di una spiccata sensibilità. «Portava avanti e sosteneva fino alla fine le sue convinzioni» dice Ugo Brianti, vicino di casa della famiglia Caffarra, cresciuto insieme a Carlo. «Amava andare in bicicletta per le strade di campagna, sempre vestito da seminarista. Lo invitavamo spesso a giocare a pallone con noi, ma lui preferiva stare da solo nel giardino di casa a leggere. Leggeva tanto. È stato un grande uomo, si prodigava sempre per il prossimo». Anche Anna Contini, che a scuola era compagna di banco del piccolo Carlo, ricorda il suo acume e il suo impegno nello studio: «Le maestre erano molto colpite dalla sua intelligenza: era sempre attento, serio e rispettoso. Di carattere era taciturno, riservato, ma aveva sempre una parola per tutti e soprattutto ascoltava molto. La sua vocazione era chiara fin dall'infanzia: ricordo che diceva sempre che sarebbe diventato sacerdote». Demetrio Bergamaschi, che il giorno dell'intitolazione della strada ha letto la sua testimonianza durante la celebrazione eucaristica a nome di tutti i sambosetani, ha sempre avuto un rapporto molto stretto con il Cardinale. «Carlo ha dedicato tutto se stesso al tema della famiglia, del matrimonio, della vita nascente - ricorda -. E come cittadino di Samboseto ha dato lustro al suo borgo natale come tanti altri hanno fatto prima di lui. L'intitolazione della strada è il minimo che possiamo fare come comunità per tenere viva la sua memoria e ringraziarlo. Amava Samboseto e la sua gente e aveva nostalgia del tempo passato qui: questo mi ha più volte confidato».

** «Il Risveglio», settimanale diocesano di Fidenza*



Il pellegrinaggio dell'Unitalsi Emilia-Romagna

Questa pagina è offerta a liberi interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

Dal 27 al 30 agosto 500 pellegrini della regione al Santuario, guidati dal vescovo di Reggio Emilia-Guastalla, Giacomo Morandi

L'amicizia che supera il tempo

DI MAGDA MAZZETTI *

Vale la pena raccontarvi delle vacanze che abbiamo trascorso a Ragusa, perché mostrano che nella vita accadono cose stupefacenti! Siamo persone dai 55 ai 70 anni, ci conosciamo da 50 anni circa; l'occasione per diventare amici ci fu data dalla presenza del Centro Spastici dell'Istituto Ortopedico Rizzoli in alcuni locali del Seminario Arcivescovile di Villa Revedin, negli anni '70 del secolo scorso. Alcuni di noi erano ricoverati per effettuare interventi chirurgici a causa della Paralisi spastica insorta al momento della nascita, gli altri hanno iniziato a frequentare il Centro in qualità di volontari. Dall'aiutare i bambini a mangiare, perché impossibilitati a farlo da soli causa i limiti fisici, ad arrivare a giocare insieme, a pregare insieme, a fare catechismo, a parlare della vita e scambiarsi le nostre esperienze... il passo è stato breve! Così siamo diventati amici. Tanto diversi fra noi da poterci arricchire; tanto bisognosi di capire cosa fosse importante nella Vita da ascoltarci ed aiutarci a crescere nella Verità; tanto lontani da desiderare di incontrarci e disposti a fare dei sacrifici pur di stare insieme. Così, quando il Centro fu chiuso e tutti gli ospiti furono fatti rientrare al loro domicilio, è iniziata la ricerca di nuove

forme di incontro. Cosa poteva essere più desiderabile del fare le vacanze insieme? Detto fatto: sono nate le settimane in montagna, a Villa Pallavicini, alla Casa della Carità, le giornate in parrocchia da don Mario Fini, e così via. Quest'anno il «grande Viaggio»: una settimana a Ragusa, in Sicilia, ospitati da padre Cesare, gesuita impegnato nell'accoglienza di chi desidera godere delle bellezze della Sicilia e del prezioso dono di una Casa ospitale. Invalidi e normodotati, poco dotati causa l'età e «mal conciat» da sempre... ci siamo ritrovati per vivere l'amicizia e goderne ogni piacere. Per una settimana l'anagrafe non ha avuto alcun peso; siamo tornati tutti all'inizio della nostra amicizia: la gioia, il desiderio di fare festa, il confronto, le parole sincere ed i gesti di bene sono stati i protagonisti di questa settimana. Siamo stati felici insieme! Siamo pronti a ripartire, non attratti dal passato, ma dal futuro. La vita ci ha già fatto sperimentare il dolore del distacco, la fatica della solitudine e le delusioni, ma non siamo impauriti, anzi... più gli anni crescono, più aumenta la voglia di goderci il dono della nostra amicizia e delle nostre diversità. Con l'augurio che anche voi possiate sperimentare una amicizia grande, tanto grande da andare oltre il tempo!!!

** gruppo San Vittore*

DI GIAN BATTISTA VAI *

La notizia è «In Sicilia la vendemmia 2024 anticipa di una settimana». La motivazione che segue subito è «per il gran caldo, tardivo e siccitoso, per colpa del cambiamento climatico», alibi ormai automatico per ogni presunta sventura. Ma poi ogni imprenditore mostra turgidi grappoli e anticipa qualità superiore dei vini senza perderne in quantità. Eppure lo zelante intervistatore vuole concludere «nonostante il cambiamento climatico», che in questo caso, come in tanti altri, andrebbe invece benedetto. Il fatto è che la siccità prevendemmia è l'ideale per i vini siciliani, e i grappoli turgidi provano che la pioggia, anche nell'assoluta Sicilia, era stata sufficiente. Sono mancati invece la raccolta adeguata e la gestione intelligente dell'acqua piovuta. Questa non è desertificazione ambientale, ma inaridimento mentale di chi non ha provveduto. D'altra parte con clima più caldo e più umido di oggi Sicilia e Libia erano i granai dell'Impero (romano). Questo è solo uno dei mille esempi con cui l'informazione, piccola e grande, impotente o connivente, mistifica i fatti e manipola i consensi. Al punto di nobilitare i giovani eco-vandali, le cui deboli coscienze erano già state ammansite dalle fiabe disneyane delle varie epoche. Purtroppo non ci sono più autobus sufficienti per raccogliere i cattivi maestri. E i discepoli si accontentano di protestare, fuori luogo. Purtroppo, nonostante GIS e navigatori satellitari, nessuno di loro sa più cos'è la geografia. Altro caso esemplare è la contraddizione della Norvegia, il paese più ricco al mondo, con reddito

pro capite superiore a 100 mila euro/anno, con una penetrazione di veicoli elettrici del 20% oggi (contro il 4% dell'Italia). Eppure là i motori a combustione calano solo del 4% e così le loro emissioni. Come mai? Semplice. I ricchi norvegesi comprano veicoli elettrici per ricchi incentivi e molte facilitazioni annesse (es. l'accesso al centro), ma per i lunghi viaggi fuori città e nei fine settimana al cottage comprano il termico più comodo. E così l'elettrico non sostituisce il fossile, che continua a dominare. Alla faccia del risparmio e della sobrietà, proprio nel paese della signora Bruntland, Primo Ministro e fondatrice dell'era green dello sviluppo sostenibile nel 1987, coll'omonimo Rapporto. Anche qui, il fatto è che nessuno, o quasi, dice che un veicolo elettrico richiede 200 kg di metalli rari (mai estratti prima), mentre un veicolo a combustione interna ne richiede solo 50 kg, con emissioni e spreco di risorse rare 4 volte minori. E nessuno ricorda che oggi l'80% della domanda globale di energia è ancora soddisfatta da idrocarburi, nonostante mezzo secolo di propaganda, trionfalismo populista, e sperpero di investimenti a spese dei nuovi poveri (occidentali). E nessuno ricorda che il presidente cinese Xi dice che «La Cina deve consolidare il nuovo prima di demolire il vecchio». Così i forti aumenti di emissioni in Asia nel 2023 vanificano i sacrifici fatti in Europa da decenni per obiettivi climatici, puri mulini a vento. Eppure in Europa continuiamo la narrazione, credendo di essere ancora al centro del mondo.

** geologo, emerito benedettino Accademia delle Scienze Bologna*

TERRA SANTA

Venerdì 6 settembre
incontro a Borgonuovo

Venerdì 6 settembre alle ore 20.45 nella Sala parrocchiale di Borgonuovo (via Moglio, 20) si terrà un incontro frutto del Pellegrinaggio di comunione e pace delle scorso giugno in Terra Santa. All'appuntamento dal titolo «Conversando a sostegno della pace» interverrà don Massimo D'Ambrosio, parroco a Borgonuovo e appartenente al gruppo «Un Ponte per la Terra Santa», fra Giorgio Hadda, responsabile «Terra Sancta School» di Betlemme e suor Anna Salwa Isaid, responsabile della pastorale giovanile in collegamento da Betlemme. È possibile avere ulteriori informazioni scrivendo all'indirizzo mail: info@ponteborgo.it

Il campo dell’Azione cattolica diocesana in Albania



Il campo Ac in Albania

Dieci giovani hanno organizzato attività per i più piccoli in una parrocchia di Durazzo e si sono confrontati con una realtà complessa

Immersi in una realtà quasi del tutto sconosciuta, ad alcune decine di chilometri dalle coste pugliesi, un viaggio a passo felpato fra la gente, le case e i credi di una nazione rinata: l'Albania. Cinque ragazze e cinque ragazzi, giovani adulti dell'Azione Cattolica di Bologna, accompagnati dall'assistente e amico don Davide Baraldi, hanno scelto di dedicare una settimana di ferie estive e mettersi al servizio di un popolo forte, coraggioso e determinato ma bisognoso di sostegno e vera presenza, di un'AC che non smette di ascoltare le necessità delle persone e di mettersi in gioco. Accolti generosamente dalla parrocchia di San Domenico di Durazzo, abbiamo dedicato cinque mattinate all'organizzazione e alla realizzazione di un campo estivo nella zona di Porto Romano, nella periferia a nord di una città che dietro la maschera del turismo in forte crescita cela una società caratterizzata da una spiritualità composita dalla pre-

senza di diverse religioni oltre a scompensi sociali e lacune amministrative. È stato evidente negli occhi dei piccoli che abbiamo conosciuto: tanta voglia di crescere velocemente e senza paura, capaci di difendere la propria identità con tutte le loro forze. Dalla nostra parte abbiamo provato a dare ciò che ci riesce meglio: noi stessi. Abbiamo sperimentato la possibilità di un incontro nella bellezza dei bimbi che ci accoglievano con le braccia aperte, nonostante la barriera linguistica e culturale. Molti di noi non si conoscevano prima di questa esperienza, ma l'obiettivo era comune: portare la nostra gioia ed il nostro entusiasmo, spinti da un carisma che proviene da Colui che conosce il nostro profondo valore, ci guida sulla via della fraternità e ci fa divenire costruttori di pace. Durante i pomeriggi abbiamo scelto di approfondire quattro temi che ci stavano a cuore: l'articolata storia del paese, segnata da una lunga dittatura comunista; i flus-

si migratori che hanno influenzato le relazioni tra Italia e Albania; il rapporto tra generazioni che hanno vissuto esperienze molto diverse, tra la fine del regime e l'inizio della democrazia, e la convivenza armoniosa tra diverse religioni che ne è derivata. Fra tour per la città, momenti di confronto fra di noi e di dialogo con chi ha vissuto in prima persona i repentini cambiamenti in Albania, portiamo con noi un bagaglio culturale, personale ed emotivo di grande risonanza. È proprio questa la parola che manifesta il nostro fervore: risonanza. La conoscenza e il servizio hanno il potere di far risuonare i nostri cuori e le nostre menti. Siamo animati da una consapevolezza nuova che ci fa avanzare nel nostro cammino di fede e siamo pronti ad altri, ancor più impetuosi, stravolgimenti della nostra comoda quotidianità.

Pietro Fava
Azione cattolica Bologna

Dal 22 al 25 agosto più di trecento capi e cape di 22 CoCa della diocesi sono andati a Verona per il grande raduno nazionale che ha coinvolto più di 18.000 scout

I bolognesi alla Route Agesci

«L'associazione deve essere pronta a cogliere le sfide di questo tempo e portare speranza ai nostri ragazzi»

DI FRANCESCA MOZZI

C'erano anche trecento capi e cape di 22 CoCa della zona di Bologna tra gli oltre diciottomila scout che si sono ritrovati a Verona, dal 22 al 25 agosto, per vivere la Route Nazionale delle Comunità Capi Agesci e celebrare i cinquant'anni dell'associazione. I tre giorni sono stati occasione per confrontarsi sul tema della felicità e tracciare nuove strade per continuare a generarla in ogni ambito: dal lavorare per la pace al fare esperienza di Dio, dalla custodia del creato all'essere profeti di un mondo nuovo. «La Route è stata vissuta con aspettative molto alte visto che la precedente è stata quella del 1997,

quando è stato riscritto il Patto Associativo, il fondamento del nostro essere capi - racconta Irene Di Pietro, consigliera generale della zona di Bologna - Questi giorni sono stati preziosi per interagire con i vertici dell'associazione, raccontare il lavoro svolto nei territori e ciò che più ci preme per il futuro». «L'Agesci deve essere pronta a cogliere le sfide di questo tempo - continua -. La nostra zona è da sempre molto attenta alle tematiche sociali e sapremo cogliere la sfida di portare l'idea di felicità ai nostri ragazzi in un momento in cui soffrono ancora per le ferite lasciate dal Covid e non sono immuni dalla sfiducia nel futuro. Riprenderemo a lavorare sul tema dell'accoglienza



Il gruppo di Castel San Pietro

a 360 gradi e sull'essere più presenti e incisivi nel territorio. Stiamo lavorando all'apertura di nuovi gruppi per lanciare la nostra proposta educativa dove ancora non è presente». Ogni comunità capi ha vissuto

una giornata a Verona e una a Villa Buri. Ciascuno ha potuto partecipare a tavole rotonde e incontri con numerosi ospiti tra cui don Luigi Ciotti, il direttore dell'agenzia delle entrate Ernesto Maria Ruffini, lo

psicoterapeuta Alberto Pellai, la scrittrice Silvia Vecchini, Giovanni Bachelet, figlio di Vittorio, assassinato dalle BR nel 1980, Simonetta Gola di Emergency, padre Fabrizio Valletti, gesuita che ha trascorso 20 anni a

Scampia e altrettanti a Bologna. A Villa Buri c'è stata la possibilità di visitare la mostra dei 50 anni dell'Agesci e quella dedicata a don Giovanni Minzoni, giocare nel Luna Park allestito in stile scout, passeggiare nel bosco della Spiritualità per vivere momenti di preghiera, adorazione eucaristica e riconciliazione. Ogni CoCa ha vissuto un'esperienza di servizio prendendosi cura di parchi cittadini e scuole. All'alba e prima del tramonto, invece, ad animarsi era il campo con le sue migliaia di tende, da cui, ogni sera, ci si spostava tutti nell'arena. Qui, tra gli altri, hanno partecipato alla grande festa Gianni Morandi ed Enrico Brizzi che ha voluto salutare il Bologna

16, suo vecchio gruppo. Di grande intensità sono stati anche la grande veglia del venerdì e «Sogna Ragazzo Sogna» intonata da Roberto Vecchioni e Silver. La Route si è conclusa con la Messa presieduta dal cardinale Zuppi e concelebata da decine di assistenti ecclesastici dell'associazione. «Ho apprezzato gli stimoli ricevuti - racconta Maria Elena Bonfigli del Bologna 1 - ma soprattutto la felicità vissuta con la mia comunità capi perché la felicità si può trasmettere ai nostri ragazzi solo dopo averla sperimentata. L'impegno per il futuro rimane quello di generare un mondo dove tutti possano essere ugualmente e inclusivamente felici».

«Maggiore accoglienza per essere presenti e incisivi»



A sinistra il gruppo di Calderara; qui a fianco il Gruppo Bologna 5 con la mongolfiera che lo ha caratterizzato; sopra Bologna 16 con lo scrittore Enrico Brizzi; qui a destra Cento e all'estrema destra Sasso Marconi

«Stiamo lavorando all'apertura di nuovi gruppi sul territorio»



Zuppi: «Accoglienza, pace, inclusione»

Pubblichiamo alcuni passaggi dell'omelia pronunciata dal cardinale Matteo Zuppi domenica scorsa nell'area Pestrino di Verona, in occasione della Messa alla Route nazionale della Comunità capi dell'Agesci. Testo integrale sul sito www.chiesadibologna.it

DI MATTEO ZUPPI *

Viviamo a Verona quella grande assemblea di Sichem di cui abbiamo ascoltato, con motivi simili a quelli che avevano spinto Giosué a convocare il popolo. Giosué avvertiva il rischio che prevalsero l'identità di ogni tribù e di ogni clan familiare, di una frammentazione che enfatizzasse l'io ma relativizzasse

il noi. Quando questo avviene - troppo spesso - il problema è soprattutto per l'io che si deforma! Solo insieme si rinsalda il patto di alleanza che rende un solo popolo capace di vivere la promessa. In un mondo segnato dalla paura, dall'idolatria dell'individualismo, che gonfia l'io perché non riesce a pensarsi insieme, sentiamo la felicità di questi giorni di vero giubileo: consapevolezza, ringraziamento, felicità di una strada che si allunga man mano che si percorre, di fare parte di un grande popolo che cammina insieme e si sostiene nelle difficoltà, solidali tra "fratellini e sorelline" di tutte le età e con tutti, sempre senza chiedere

passaporto e fedina penale. Oggi sono con noi - in quel legame spirituale ma reale che è la comunione, il filo d'oro dei cuori - tutti i ragazzi e le ragazze che camminano con noi, i compagni strada, mai estranei, sempre prossimi. Non siamo turisti, ma esploratori! Ci accompagnano anche i tanti che in questi cinquanta anni hanno camminato con voi e adesso, magari, camminano con difficoltà con le gambe ma certamente lo fanno ancora di più col cuore, con la preghiera, con la solidarietà. Davvero "per sempre". Siete un popolo. Siete capi. L'Agesci è una delle poche realtà dove questo termine è evidente, libero da confronti e competizioni perché come deve

essere, di solo servizio. Lo siete e vi fate riconoscere, liberi da riconoscimenti, ma anche da deleghe o da capi che lo fanno in maniera surrettizia, senza giocare personalmente, finché conviene o non richiede molto. Senza di voi il popolo scout non cammina. Siete tanti, ma quanti altri ne servirebbero per potere dare la possibilità di conoscere e seguire il miglior maestro della vita che è Gesù, che ama e insegna ad amare sé stessi e ad amare il prossimo, che cammina per strada e apre quella del cielo. Ecco perché essere capi: per loro, per camminare nella vita vera, per cambiare questo mondo e renderlo felice non perché va tutto bene, ma perché ho qualcuno con me e ho speranza.

Capi perché nessuno resti indietro, per non avere paura degli imprevisti, per camminare contemplando e difendendo il Creato e le creature, per imparare ad arrangiarsi, arte così importante per chi cammina davvero! Vi prendete responsabilità in un mondo che ama il ruolo e la considerazione, ma senza legami e sacrifici. Voi dimostrate che è possibile vivere una vita felice, non perché senza problemi, ma perché con un amore più forte delle avversità. Questo era il sogno di Baden-Powell - un uomo segnato dalla terribile esperienza della guerra - e questo rimane e si conferma il sogno che anche voi, qui a Verona, volete rinnovare. A nome dei Vescovi italiani desidero

manifestare il più grande affetto, la stima e la gratitudine per ciò che siete e per ciò che fate. In questo nostro tempo di guerra siate testimoni di pace! I vostri gruppi siano luoghi in cui si costruisce e si custodisce la pace attraverso un'accoglienza vera per sconfiggere l'odio e il pregiudizio, l'ignoranza e la violenza nelle parole, nelle menti e nelle mani, disponibilità a relazioni riconciliate tra voi e con tutti. Così si disarmano le menti, i cuori, le mani. Buona strada, carissimi capi e capi dell'Agesci. Il Signore porti a compimento l'opera che ha iniziato con voi e in ciascuno di voi, cantando, camminando, con speranza e felicità!

* arxivscovo

PTER

Tutte le modalità per iscriversi al prossimo Anno

La Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna (Fter) ha aperto le iscrizioni per il prossimo Anno Accademico 2024/25. A partire dallo scorso 12 agosto è possibile immatricolarsi online, accedendo al sito www.fter.it. Qui l'utente troverà i riferimenti utili per la prima iscrizione a tutti i Cicli ma anche quelli per il rinnovo ad anni successivi al primo. Per le categorie «Ospiti» e «Uditori» ma anche per gli iscritti al Dottorato sarà invece necessario rivolgersi alla Segreteria prendendo appuntamento allo 051/19932381 o scrivendo a info@fter.it. Nella stessa pagina del sito, inoltre, sarà possibile consultare il Piano di Studi dei Cicli teologici, quello dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose «Santi Vitale e Agricola» e gli orari delle lezioni. Da lunedì scorso e fino a sabato 28 settembre, invece, sarà possibile effettuare l'iscrizione direttamente in Segreteria, in Piazza San Domenico, 13. Il 28 settembre, inoltre, sarà anche la data ultima per l'iscrizione ai nuovi corsi della Licenza in Sacra Teologia. Si tratta di un percorso di specializzazione di durata biennale che porta al conseguimento del grado accademico di Licenza in Teologia e si articola in tre diversi indirizzi: Teologia dell'Evangelizzazione, incentrata sull'impegno dell'annuncio e del dialogo ma anche dell'inculturazione; Teologia Sistemática, la cui dimensione propria è un'approfondita analisi delle principali questioni teologiche alla luce del pensiero di San Tommaso d'Aquino; e Storia della Teologia, che presta particolare attenzione alla storia come fonte di chiarezza e prospettiva di sviluppo. Le lezioni si svolgeranno nella sede di Piazza San Domenico, 13. Per info, segreteria@fter.it

Burzanella, la bella tradizione dell'Adorazione

La testimonianza di alcuni membri della Compagnia del Santissimo Sacramento dopo la tre giorni nella chiesa di San Donnino

In questo anno della preghiera dove il Papa invita tutte le comunità a promuovere momenti di Adorazione Eucaristica, le solenni 40 ore organizzate dalla Compagnia del S.S.Sacramento della parrocchia di San Donnino di Burzanella, il cui protettore San Bernardino da

Siena, hanno avuto un significato particolare. Si sono svolte nei giorni 2, 3 e 4 agosto iniziando con la celebrazione della Santa Messa e, a seguire, l'esposizione del S.S.Sacramento fino alle ore 23 assicurando la presenza di almeno un adoratore ogni ora. Così anche alla domenica si è iniziato nella prima mattinata con la celebrazione della Messa con successiva esposizione fino alle 18.30. Nel pomeriggio si è tenuta l'Adorazione Comunitaria con momenti di riflessione prendendo spunto dalla Lettera sull'Adorazione Eucaristica di San Giovanni Paolo II. Alle 18.30 benedizione



eucaristica dal sagrato. L'Adorazione Eucaristica è un elemento indispensabile per l'incontro con il Signore che porta tanti frutti di santità alla Chiesa. Inoltre permette di prolungare e dare più spazio all'incontro con Gesù

realmente presente nelle specie eucaristiche fuori del tempo della Messa. Contempliamo colui che riceviamo nella Comunione per rimanere con Lui alla Sua presenza, l'unica che può trasformare la nostra vita e

darle un senso. La peculiarità delle 40 ore è che la comunità di Burzanella conta all'incirca 250 persone, non tutti praticanti e riesce comunque a coprire le effettive 40 ore anche con l'aiuto di persone che qui hanno le seconde case. Questa pratica è iniziata coi nostri antenati ed è intenzione della comunità proseguirla cercando di trasmettere ai giovani il senso e il valore dell'Adorazione. Come potranno i giovani conoscere il Signore se non vengono introdotti al mistero della sua presenza?

Barbara, Umberto, Carla e Karin Compagnia del Santissimo Sacramento

In occasione del 7° anniversario della morte, il paese natale gli ha dedicato una strada. Venerdì nella cripta della Cattedrale celebrazione diocesana nella Festa del beato Marella e in memoria del cardinale

Quella via dedicata a Carlo Caffarra



Un momento dell'inaugurazione della via dedicata a Carlo Caffarra

DI MARCO PEDERZOLI E LUCA TENTORI

A pochi giorni dal 7° anniversario dalla scomparsa, il villaggio di Samboseto, frazione del Comune di Busseto nella provincia di Parma e al confine con quella di Piacenza, ha onorato il suo cittadino più illustre: Carlo Caffarra che, proprio in quel piccolo borgo, nacque il 1° giugno 1938. Al cardinale, che fu nostro Arcivescovo dal 2004 al 2015, è stato dedicato un tratto della strada provinciale che attraversa Samboseto con una cerimonia guidata dal sindaco di Busseto, Stefano Nevicati. «Caffarra - ha dichiarato il primo cittadino, come riportato sulle colonne della Gazzetta di Parma - era una guida spirituale, un intellettuale attivo e determinato, un pensatore di rara profondità. Il suo percorso di vita e il suo ministero sono stati dedicati alla promozione dei valori fondamentali della dignità umana, della sacralità della vita e della centralità della famiglia». «Dare il suo nome a questa via - ha proseguito il Sindaco - conferma il nostro impegno a mantenere vivo il suo lascito morale e spirituale». Alla cerimonia, alla quale hanno assistito altre autorità civili e militari, erano presenti anche la sorella Anna Maria Caffarra accompagnata dal figlio, anche lui di nome Carlo. Presente anche monsignor Giovanni Silvagni, Vicario generale per l'Amministrazione, in rappresentanza della Chiesa di Bologna. Poco prima dello svelamento del cartiglio della nuova via, monsignor Silvagni aveva anche presieduto una Messa nella chiesa di San Vigilio a Samboseto, la stessa nella quale il neonato Carlo ricevette il Battesimo e, qualche anno più tardi, l'Ordinazione

presbiterale dalle mani di monsignor Guglielmo Bosetti, allora vescovo di Fidenza. «Sentiamo tutti un debito di gratitudine nei confronti del cardinale Caffarra - ha affermato il Vicario generale a margine dell'evento - Di conseguenza, esso si estende inevitabilmente alla sua famiglia, che lo generò alla vita e alla fede, ma anche alla terra e ai luoghi che hanno contribuito a modellare la persona, il credente e il sacerdote che era. Inoltre - ha proseguito monsignor Silvagni - è stato bello ed interessante conoscere tanti degli amici d'infanzia del Cardinale e, in generale, persone che potevano vantare una familiarità con lui sin dai primi anni della sua vita. Quella di Samboseto è ed era una minuscola parrocchia di campagna che però - a quei tempi - era molto più viva e fiorente di oggi. Intorno ad essa gravitavano tanti nuclei familiari, la stragrande maggioranza dei quali impegnati nel lavoro agricolo. Questa gente poteva contare sulla presenza ed assistenza addirittura di un parroco e due vice: la garanzia di una cura e di una



Lo svelamento del cartiglio

formazione molto attenta e mirata per ciascuno. Ecco: don Carlo, poi Vescovo e Cardinale, è il frutto del clima umano e spirituale di quegli anni e di quelle terre». Insieme a monsignor Silvagni la liturgia è stata concelebrata dal parroco, don Luigi Guglielmoni. Per l'occasione il sacerdote ha anche composto una preghiera, consegnata a tutti i presenti, nella quale si legge anche «Anche "don Carlo" ti ha seguito sulla strada della vita cristiana e del sacerdozio, dell'episcopato e del cardinalato, nella ricerca appassionata della Verità e nel servizio fedele e generoso alla Chiesa». La nostra Diocesi ricorderà con una Messa l'arcivescovo Carlo Caffarra venerdì 6 settembre, memoria liturgica del Beato Orlindo Marella e giorno della morte del Cardinale, con una celebrazione diocesana nella Cripta della Cattedrale presieduta dallo stesso monsignor Silvagni alle 17.30.

Carlo Caffarra è stato il 119° pastore della Chiesa bolognese: era il 16 dicembre 2003 quando Giovanni Paolo II lo nominò Arcivescovo di Bologna in seguito all'accettazione della rinuncia per raggiunti limi di età del cardinal Giacomo Biffi. Proprio lui aveva presieduto l'ordinazione episcopale di Caffarra poco più di otto anni prima - era l'8 settembre 1995 - quando Papa Wojtyła lo aveva voluto Arcivescovo di Ferrara-Comacchio. Il 26 marzo 2006 Papa Benedetto XVI creò Caffarra cardinale, assegnandogli il titolo presbiterale di San Giovanni Battista dei Fiorentini nel corso di un Concistoro svoltosi in Piazza San Pietro. Il 12 dicembre 2015, con l'ingresso in Diocesi di monsignor Matteo Zuppi quale nuovo Arcivescovo, Caffarra divenne emerito ritirandosi a Villa Revedin. Qui morì improvvisamente due anni più tardi.

A BOCCADIRIO

La «Pretina», l'incontro annuale della Congregazione di suffragio

Un bel momento di fraternità tra presbiteri e anche di condivisione spirituale: lo scorso 19 agosto nel Santuario di Boccadiviro si è rinnovato l'incontro della Congregazione Sacerdotale di suffragio. Si tratta di un gruppo di sacerdoti, presieduto da monsignor Luigi Lamberti, che si è costituito allo scopo di offrire preghiere di suffragio e la celebrazione dell'Eucaristia a beneficio dei confratelli defunti. Popolarmente questa riunione annuale viene chiamata «pretina» e per quanto riguarda il gruppo di Boccadiviro, essa ha luogo ogni anno nel Santuario appenninico, in uno dei giorni successivi la solennità dell'Assunzione della Vergine. L'impegno di ciascun membro è quello di celebrare la prima possibile, ricevuta la notizia del decesso, una Messa in suffragio di un confratello e di offrire per i membri vivi e defunti del gruppo la celebrazione eucaristica annuale in occasione dell'incontro al Santuario. Caratteristica peculiare della pretina di Boccadiviro è il fatto che riunisce pre-

sbiteri provenienti da entrambi i versanti dell'Appennino: dalle diocesi di Bologna e Imola e anche dalle diocesi della Toscana. Un bel momento di condivisione, quindi, tra confratelli di età e di provenienze diverse che attirano l'interesse anche dei seminaristi che volentieri prendono informazioni su questa usanza. In fondo noi preti sappiamo che il presbitero è veramente la nostra famiglia ed è bello affidarsi reciprocamente questo impegno alla carità di una preghiera di suffragio, dopo il nostro passaggio da questo mondo, come dovrebbe avvenire in tutte le famiglie cristiane a sostegno dei propri defunti. Ogni



Foto al termine della Messa

anno ci impegniamo anche, attraverso una piccola quota di iscrizione, a realizzare qualche opera di carità: recentemente, ad esempio, è stata destinata una certa somma a favore di sacerdoti che operano in zone dove i cristiani sono perseguitati, per sostenere il loro ministero e per allargare i benefici di questa condivisione eucaristica.

Andrea Caniato

A San Bartolomeo il sogno della regina Teodolinda

Nella parrocchia che si trova sotto le Due Torri la rappresentazione dell'opera «La pelle di Natanaele Bar-Tolomeo» che replicherà martedì 24 settembre

La festa patronale di San Bartolomeo, contitolare insieme a San Gaetano da Thiene, della vivace e centralissima parrocchia adiacente le «Due Torri» è stata celebrata come ogni anno il 24 Agosto. La grande basilica insiste su un sito già noto in epoca longobarda al confine fra il quadrilatero della città romana e l'addizione

radiale longobarda. Quest'anno la celebrazione si è arricchita di un evento rievocativo ricco di simbologie e di immaginifica creazione artistica. Evento non sostitutivo della tradizionale distribuzione, al termine della Messa, di pane, vino e porchetta, inclusa processionalmente nella offerta liturgica dei doni. L'offerta di questo cibo gustoso in chiave di condivisione comunitaria, molto apprezzata dai bolognesi del centro cittadino, non rappresenta un unicum, come ha sottolineato il parroco monsignor Stefano Ottani, ma si ritrova in altre manifestazioni cittadine dei secoli scorsi. Propizia è stata l'occasione del venticinquesimo anniversario della festa, in queste forme, dell'apostolo originario di Cana Natanaele (Bartolomeo è il pa-

tronimico), autore della prima predicazione in Mesopotamia e India, martirizzato, scuoiato della pelle dai pagani, gelosi dei loro idoli, in Armenia dopo aver convertito il re di questa regione. «Monologo di Teodolinda alla vigilia della incoronazione del figlio Adaloaldo»: questo il titolo del reading scritto dallo stesso monsignor Ottani e magistralmente interpretato, vestendo un abito regale di foggia longobarda, adornato di gioielli e corona, dalla attrice Beatrice Zanin accompagnata al contrabbasso da Nicola Govoni. La performance teatrale e la scultura di cui si dirà, con la consulenza della storica dell'arte Maria Elisabetta Poluzzi, contestualizzano il sogno della regina longobarda, due volte vedova, al termine della reggenza e al-

la vigilia della maggiore età del figlio destinato a succederle alla guida di quel popolo. La vigilia della incoronazione di Adaloaldo risale all'anno 624. Sono trascorsi 1400 anni da quella visione notturna con la immagine di «un enorme pugnale, appuntito e tagliente sotto la pelle di un uomo, come una crisalide....ma non usciva sangue....uscivano farfalle dorate, leggiadre». Il riferimento al martirio di San Bartolomeo, al centro di fervida devozione nella cattolica nazione longobarda distolta dall'arianesimo dalla stessa regina, è immediato. La regina ne renderà edotto il figlio, invitandolo a ad affidarsi all'apostolo e martire come guida e sostegno al suo regnare nel rispetto delle culture e tradizioni dei popoli sottomessi. La «pelle di Nata-

naele», in forma di crisalide formata da sottili fili dorati, è diventata, in occasione della festa, una scultura preziosa e leggera, armoniosamente sospesa al centro della navata di San Bartolomeo, visivamente sovrapposta, in un canocchiale visivo, con la statua del Cristo redentore presente sull'altare maggiore che consente di vedere in trasparenza, dietro al simbolo del martirio del santo, l'immagine della Resurrezione di Cristo. L'opera, che cita il particolare della Cappella Sistina con la pelle afflosciata in sembianze michelangiolesche ai piedi della figura del santo cananeo, è opera della scultrice Laura Cadelo che l'ha messa a disposizione per l'occasione. L'evento verrà replicato il 24 settembre alle 21.

Fabio Poluzzi



L'opera in San Bartolomeo



S. Maria della Vita, festa della patrona

Martedì 10 settembre ricorre la solennità di Santa Maria della Vita, patrona degli ospedali della città di Bologna. Le celebrazioni al Santuario si aprono sabato 7 col Rosario alle 18 e la Messa alle 18,30, presieduta da monsignor Andrea Grillenzoni, primicerio di San Petronio. Rosario e Messa si ripetono nei giorni successivi, fino a martedì 10. Domenica 8 la Messa è presieduta da don Gianluca Busi, con la partecipazione degli artisti con l'Ucai (Unione cattolica Artisti italiani), mentre lunedì 9 dal domenicano padre Fausto Arici, con la partecipazione dei Frati Predicatori. Martedì 10 la solennità si apre con la recita delle Lodi alle 8,15, con la presenza delle comunità religiose. Dalle 10 alle 12,30 sarà esposto il «Gioiello del Re Sole» (un monile donato dal sovrano francese allo storico bolognese Carlo Cesare Malvasia), e la Messa solenne delle 18,30 verrà presieduta dal cardinale Matteo Zuppi. Partecipano gli operatori sanitari e l'Unitalsi. Dal 7 al 10 settembre, alle consuete condizioni, è possibile ottenere l'indulgenza plenaria.



Santa Maria in Strada, Natività della Vergine Domenica 8 la Messa dell'arcivescovo

Nel giorno della Natività di Maria Vergine, domenica 8 settembre, si tiene alla Parrocchia della Badia di Santa Maria in Strada di Anzola dell'Emilia (Via Stradellazzo, 25) la tradizionale Sagra, che quest'anno ha anche lo scopo di raccogliere fondi per interventi urgenti alla canonica. Ecco qualche dettaglio del programma dei prossimi giorni. Oggi, dopo la Messa delle 10,30, pranzo comunitario dedicato alla carità e alla pace, con ospiti di alcune organizzazioni caritative. Alle 18, visita guidata alla Badia, e alle 21 serata di spettacolo allietata dal gruppo di ballo Only Swing Dance. Domani, alle 18,45, camminata «Badia in festa» con ritrovo nel piazzale della chiesa alle 18. Alle 21,30 serata con Dj Beppe, maestro dei balli di gruppo. Mercoledì 4, alle 21, serata cinematografica: nella piazza della chiesa sarà proiettato il film di Colm Bairéad dal titolo «The Quiet Girl». Dura-

te la serata stand gastronomici e mercatini non saranno in funzione, ma grazie alla collaborazione degli Alpini si troveranno «tigelle e borlenghi». Giovedì 5 serata musicale col gruppo «Forever Young», e venerdì 6 concerto del coro Let's Praise e la Corale di Argenta. Sabato 7, dalle 15 alle 24, Gli amici dell'aratura organizzano la Gara di aratura, mentre alle 20,30 Fausto Carpani e il Gruppo Emiliano presentano Musica in dialetto e canti della tradizione popolare. Domenica 8 la festa giunge al suo culmine, con la Santa Messa alle 10,30 seguita dalla benedizione alle macchine agricole in mostra e trebbiatura sull'aia. Alle 17,30 la Messa verrà presieduta dal cardinale arcivescovo Matteo Zuppi. Alle 20,30 concerto della Banda di San Giovanni in Persiceto, e alle 22,30 estrazione della lotteria. Ci saranno anche giochi per i più piccoli e il «Mercatino dei prodotti tradizionali della Badia». Nelle serate del 4 e 7 settembre si mangia con i «borlenghi» degli Alpini, e il 3 e il 4 gli stand rimangono chiusi. (S.M.)



Regione, mostra su carceri «nuove»

L'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna ospiterà a Bologna (viale Aldo Moro, 50) «Dall'amore nessuno fugge - Esperienze di rinascita dall'APAC del Brasile al CEC dell'Italia» (3-13 settembre, dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 18). È una mostra del Meeting, con un approfondimento sulle Comunità Educanti con i Carcerati (CEC), fondate dalla Papa Giovanni XXIII. Si potranno prenotare visite dalle 12 alle 16 con gli stessi detenuti come guide. In programma il convegno «L'uomo non è il suo errore. Percorsi di rinascita», giovedì 12, con Emma Petitti, Presidente dell'Assemblea legislativa, Giorgio Pieri, coordinatore CEC, Roberto Cavallieri, Garante regionale, Matteo Fadda (Giovanni XXIII), Giulia Segatta, magistrato, Andrea Ostellari, Sottosegretario alla Giustizia, Debora Serracchiani, Commissione Giustizia della Camera e due detenuti. Per visite guidate: Serena Cesetti (serena.cesetti@regione.emilia-romagna.it o WhatsApp 3479921079).

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

diocesi

SANTA TERESA DI CALCUTTA. In vista della festa liturgica di santa Teresa di Calcutta, nella parrocchia di San Domenico Savio fino a mercoledì 4 ogni giorno alle 18 Adorazione eucaristica e Novena e alle 19 Messa. Giovedì 5, giorno della festa, alle 19 Messa solenne celebrata dal vicario generale monsignor Giovanni Silvagni.

parrocchie e chiese

SAN BENEDETTO VAL DI SAMBRO. In parrocchia Mostra sulla Sindone fino al 9 settembre. Apertura della mostra presso la Sala parrocchiale dal lunedì al venerdì dalle 17 alle 19, domenica dalle 10 alle 11 e dalle 16 alle 17. Sabato 7 alle 20,30 nella Sala parrocchiale conferenza di Bruno Barberis sul tema: «La Sindone: specchio del Vangelo o provocazione all'intelligenza?». Per informazioni telefonare al numero 0534 95238 (solo mattino) oppure scrivere alla mail: parrocchiesb@gmail.com **BASILICA DI SAN PETRONIO.** Ciclo di Miniconferenze sulla Meridiana: appuntamento sabato 7 alle 11,20 davanti alla Cappella di Sant'Abbondio. Costruita fra il 1390 e il 1663, la Basilica di San Petronio rappresenta uno dei più maestosi e significativi esempi di cattedrale gotica italiana.

cultura

MUSEO B. V. SAN LUCA. Il Museo della Beata Vergine di San Luca in due serate, il 5 e il 6 settembre ore 21, riprende le attività del secondo semestre sulla suggestiva terrazza panoramica, con un incredibile incontro sotto il cielo del Museo: «Il cielo d'Irlanda incontra Bologna». La musica e il testo uniranno i cieli d'Irlanda e di Bologna, per scoprire che il Cielo è uno: si presenta il libro «Teto», opera personale e perciò universale, di Stefano Andrini: partecipano l'autore e Costanza Borsari all'arpa celtica,

Festa di Santa Teresa di Calcutta, Messa di monsignor Silvagni a S. Domenico Savio Museo Madonna San Luca, sulla terrazza «Il cielo d'Irlanda incontra Bologna»

presentati dal direttore Fernando Lanzi. Un momento magico e irrinunciabile, a ingresso gratuito, per il quale, essendo i posti limitati, vi invitiamo a chiamare al più presto ed esclusivamente il numero 3398620679. **AMARCORD BAND.** Concerti mercoledì 4 alle 21.15 nel Salotto del Jazz (via Mascarella), venerdì 6 alle 21 Crinali24 - Parco della Chiusa (ex-Talon). Casalecchio di Reno, sabato 7 alle 21 al Festival DiMondi - Piazza Lucio Dalla. **BURATTINI.** Spettacoli nel Corte d'Onore di Palazzo d'Accursio. Oggi alle 18.30 l'allegria dei BuratTday con mini spettacoli, laboratori e distribuzione gratuita dei gadget. Martedì 3 alle 20.30 «Masquerade Mask» spettacolo di Commedia dell'Arte. Giovedì 5 alle 20.30 «Il Naso d'Argento» fiaba Calviniana. **CRINALI 24.** Per scoprire il paesaggio e le ricchezze naturali e culturali dell'Appennino Bolognese, da giugno a settembre, teatro, cinema e musica sui cammini e nei borghi del territorio Bolognese. Oggi alle 15 Teatro a Camugnano spettacolo «Cose da lupi» di Zanubrio marionette. Sempre oggi alle 8.30 a Bocca di Rio Camminata dal Santuario in un comprensorio montano dai paesaggi suggestivi. Nei pressi del Santuario di Bocca di Rio si svolgerà il concerto di Strings For Duke con Francesco Giorgi (violino) e Lorenzo Bagnoli (chitarra). venerdì 6 alle 16 a Casalecchio di Reno percorso ad anello nel parco della Chiusa, durante il cammino in prossimità del Vivaio per la biodiversità concerto di Amarcord. Sabato 7 settembre alle 9:30 Musica a Monte San Pietro nella Abbazia di Badia, camminata su sentiero ad anello n.8 del progetto Cuore Colli Bolognesi. Durante il cammino

concerto di Nostos. **ITINERARI ORGANISTICI** Oggi alle 17 a Brento (Monzuno) nella chiesa di Sant'Ansanconcelto dconcerto di Trio Dance. Luciani all'oboe, Torsani al clarinetto, Rosetti al fagotto. **SNODI FESTIVAL DI MUSICHE INCONSUETE.** Martedì 3 alle 21 al Museo internazionale della musica (Strada Maggiore 34), «Mi son enter» con Yorka Rios (voce), Daniel Chazarreta (chitarra), Marco Marsicano (pianoforte), Gabriele Pozzolini (percussioni), Franco Carradori (contrabbasso). **VOCI NEI CHIOSTRI.** Venerdì 6 alle 20:30 nella Chiesa di Santa Maria in Strada (via Stradellazzo, 25 Anzola dell'Emilia) «Let's Praise», con la Corale Giuseppe Verdi di Argenta **CORTI, CHIESE E CORTILI.** Rassegna che porta la musica nei luoghi più suggestivi dei

comuni del Distretto Reno, Lavino e Samoggia. Sabato 7 alle 21 nella Chiesa di S. Paolo Valsamoggia loc. Oliveto «Amarcord» Musiche di F. J. Haydn, J. Brahms, C. Debussy. Hinako Hinoue al pianoforte. **SUCCED SOLO A BOLOGNA/1.** Mercoledì 4 alle 20,30 visita guidata gratuita al teàter ed San vān. Teatro di S. Giovanni in Persiceto (Corso Italia, 72). Tour dialettale. Il calendario aggiornato con tutte le iniziative in programma è disponibile sul sito www.succedesolobologna.it **SUCCED SOLO A BOLOGNA/2.** Visite guidate gratuite. Oggi Torri Tour alle 09.30, Oratorio dei Fiorentini alle 9.30, Bagni di Mario (Cisterna di Valverde) alle 15.30, Bologna Ebraica alle 11.30, I sette segreti alle 15.30, Santa Maria Lacrimosa degli Alemanni alle 15.30, Eremo di Ronzano alle 16.30, Lucio Dalla e Bologna alle 18.30. Domani Lo studium: la nascita dell'Università alle 10.00, Basilica di San Martino alle 16, Bologna Esoterica alle 18.30. Il calendario aggiornato con tutte le iniziative in programma è disponibile sul sito www.succedesolobologna.it **SUCCED SOLO A BOLOGNA/3.** Concerti e spettacoli gratuiti. Oggi alle 21 al Teatro Mazzacoratì 1763, concerto «Jazz Saxophone» con Barend Middelhoff, sassofonista e Emiliano Pintori al pianoforte. **FESTIVAL JAZZ.** Decima edizione del Festival Jazz dell'Area Metropolitana di Bologna. Sabato 7 alle 21 in Piazza Grimandi- Anzola dell'Emilia, Davide Fasulo in concerto.

società

CHAMPIONS LEAGUE. Petroniana Viaggi dà la

SEMINARIO



Sabato convegno dei ministranti di tutta la diocesi

I ministranti della diocesi si ritrovano al loro annuale convegno sabato 7 al Seminario arcivescovile (piazzale Bacchelli, 4). Organizzato dall'Ufficio Liturgico diocesano, il convegno prevede, dopo l'accoglienza delle 9,30, un momento di preghiera e l'incontro alle 10, seguiti dalla Messa presieduta da don Davide Baraldi, Vicario episcopale (i partecipanti sono invitati a presentarsi con l'abito liturgico). Alle 12,30 pausa con pranzo al sacco al quale seguirà, alle 14, un grande gioco nel parco, per terminare coi saluti intorno alle 15. Info: seminario@chiesadibologna.it - tel. 051.3392912

MONTOVOLO

Al Santuario un trekking, visita guidata e concerto

Domenica 8 al Santuario di Montovolo nell'ambito di Concerttrekking festival V edizione ore 10 trekking a cura di Paola Guccini, ore 14 visita guidata alle chiese di Montovolo da Renzo Zagnoni, ore 15 concerto dell'Orchestra L'Oro del Reno e solisti. Informazioni: Michela Tintoni 3490094454.



L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

DOMANI

Alle 18 a Qualto Messa per l'80° del rapimento e scomparsa di don Medardo Barbieri.

DOMENICA 8

Alle 11 nella chiesa della Sacra Famiglia nella sede dell'Opera Padre Marella a San Lazzaro, Messa in memoria del beato Olinto Marella in occasione dell'apertura del 100° anniversario del suo arrivo a Bologna. Alle 16 nel Centro pastorale Meridiana della parrocchia di Ceretolo - Santa Lucia di Casalecchio inaugurazione del nuovo Centro diurno per disabili. Alle 17.30 nella parrocchia di Santa Maria in Strada Messa per la festa della Natività di Maria.

AGENDA

Appuntamenti diocesani

Venerdì 6 Alle 17.30 nella Cripta della Cattedrale Messa nella memoria del Beato Olinto Marella e in suffragio del cardinale arcivescovo Carlo Caffarra, nel 7° anniversario della morte, celebrata dal vicario generale monsignor Giovanni Silvagni. **Domenica 8** Alle 11 nella chiesa della Sacra Famiglia nella sede dell'Opera Padre Marella a San Lazzaro Messa in memoria del beato Olinto Marella.

Monte delle Formiche, da sabato 7 la festa

Il Santuario della Madonna del Monte delle Formiche celebra l'annuale festa dal 7 al 15 settembre, quando si verifica un fenomeno naturale particolare: su questa vetta giungono sciame di formiche alate per compiere il loro volo nuziale, provenienti dalla Foresta Nera in Germania, per poi morire davanti all'immagine della Madonna. Sabato 7 dalle 10 alle 13 accoglienza dei ciclisti del Circuito Santuari Emilia Romagna. Alle 16,30 Messa con l'affidamento dei bambini alla Madonna e Caccia al Tesoro con gli animatori di Estate Ragazzi. Alle 20 ritrovo al Bivio Val Pioleta all'arrivo e serata tradizionale dei Falò nelle Tre Valli. Il Solenne Ottavario della Madonna, protettrice delle tre vallate dell'Idice, Zena e Savena avrà



Il santuario

alcuni momenti significativi: domenica 8 alle 16,30 Messa presieduta da Padre Francesco, rettore del Santuario di Madonna dei Boschi, con processione nel bosco, benedizione dal piazzale del Santuario e concerto di campane. Durante tutta la settimana, da lunedì 9 a domenica 15, la Messa delle 16,30 verrà celebrata da un sacerdote diverso, parroco di una chiesa delle Tre Valli, da don Fabrizio di Monghidoro a don Daniele di Pianoro, da don Gianluigi di Carteria di Sesto a don Jonas e don Fabio di Montezemolo. Lo stand gastronomico sarà operativo tutti i giorni, insieme alla pesca di beneficenza. Domenica 8 alle 15 alcuni storici locali parleranno della Seconda guerra mondiale al Monte delle Formiche, con le battaglie dell'inverno 1944. **(G.P.)**

IN MEMORIA

Gli anniversari della settimana

2 SETTEMBRE

Reali padre Ivo, francescano cappuccino (1980), Mazzanti don Pietro (2015), Pedrotti don Fernando (2019)

3 SETTEMBRE

Mattioli don Nicola (1960)

4 SETTEMBRE

Grandi monsignor Vittorio (2000), Michelini don Valeriano (2023)

6 SETTEMBRE

Marella don Olinto (1969), Caffarra cardinale Carlo, arcivescovo emerito di Bologna (2017)

7 SETTEMBRE

Pederzini don Giorgio (2010)

8 SETTEMBRE

Poletti don Marcello (2015), Piazzi don Mauro (2020)

Pio VII, Papa cesenate che portò la speranza

Nella cattedrale di Cesena il cardinale Zuppi ha celebrato la Messa a chiusura delle celebrazioni per il 200° dalla morte di Chiaramonti

La causa di beatificazione di Pio VII, il papa cesenate, riceverà una sollecitazione convinta da papa Francesco. Ne ha dato notizia il vescovo Douglas Regattieri durante la Messa solenne in Cattedrale a Cesena, il 20 agosto scorso. La funzione religiosa si è svolta a chiusura delle celebrazioni per il bicentenario della morte del papa cesenate Pio VII Chiaramonti (1823-2023), monaco del Monte poi vescovo e Papa. ha presieduto

la Messa solenne il cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Cei. Sull'altare il vescovo Douglas Regattieri e l'abate priore del Monte, dom Mauro Maccarinelli. Erano presenti inoltre il vescovo Lorenzo Ghizzoni di Ravenna-Cervia, Andrea Turazzi, vescovo emerito di San Marino e Calogero Marino di Savona-Noli. «Ci hai restituito - ha detto il cardinale Zuppi a monsignor Regattieri - una figura di santità che ha tanto da dirci anche oggi». Una folta assemblea di fedeli ha partecipato alla celebrazione. Presenti anche molte autorità civili e militari tra cui il sindaco di Cesena Enzo Lattuca, il sindaco di Sarsina Enrico Cangini e il prefetto Rinaldo Argentieri. Nelle prime file anche i membri della famiglia

Chiaramonti, discendenti di papa Pio VII. Presenti anche Alessandro Rondoni, direttore dell'Ufficio per le Comunicazioni sociali dell'arcidiocesi di Bologna e della Ceer e Francesco Zanotti, direttore de «Il Corriere cesenate» e presidente regionale dell'Ucsi (Unione cattolica stampa italiana). «Cosa ci ha lasciato questo anno di Pio VII? - si è chiesto il cardinale Zuppi nell'omelia - . Credo che ci abbia aiutato a confrontarci con le sfide che dovete affrontare, sconvolgenti come è sempre la realtà, e a capire qual è la vera gloria della Chiesa che non è forte per il suo potere mondano, ma solo per la presenza di Dio che la accompagna e anche la protegge». «Pio VII visse da prigioniero per 1100 giorni - ha ricordato - . Impariamo dalla storia a saper

leggere oggi i segni dei tempi. Abbiamo imparato a capire come vivere il Vangelo nel mare minaccioso della vita per difendere la verità che è Gesù, e non le forme esterne. La tradizione è sempre dinamica e nel presente, mai fossile, come a custodire solo il passato! Il passato lo conserviamo vivendolo e scegliendo oggi il futuro! Abbiamo anche noi la tentazione di considerare i nostri tempi i più difficili della storia e di pensare che questa inizia con noi. Pio VII si trovò a perdere tutto, ad essere sbalottato da forze enormemente più grandi di lui, ad affrontare il rifiuto di Dio e della Chiesa da parte di un mondo che, per la prima volta nella storia, ha tentato di recidere le proprie radici cristiane, sia religiose che culturali.



La folla dei fedeli nella cattedrale di Cesena (foto P. G. Marini - Corriere Cesenate)

Ma è proprio a partire dall'esperienza di questo deserto, da questo vuoto, che possiamo nuovamente scoprire la gioia di credere, la sua importanza vitale per noi uomini e donne. Ecco come fece Pio VII: non rispose alla forza con la forza ma seppe aspettare, non umiliare, ricostruire.

E nel deserto, quando si rivelano per tutti le conseguenze di tante scelte individualistiche e predatorie, c'è bisogno soprattutto di persone di fede che, con la loro vita, tracciano la via verso la Terra promessa e tengono desta la speranza». Dal sito www.corrierecesenate.it

L'intervento di Zuppi al Meeting, in un incontro sull'«educazione alla conciliazione» nel quale è intervenuto anche Muhammad Bin Abdul Karim Al-Issa, segretario generale Lega Musulmana mondiale

«La pace dalla riconciliazione»

«Anche in Italia odi nati nel dopoguerra continuano ancora adesso: occorre porre fine a queste situazioni»



L'incontro al Meeting

DI ANDREA CANIATO E CHIARA UNGUENDOLI
Accolto da Bernard Scholz, presidente della Fondazione Meeting per l'amicizia tra i popoli, il cardinale Matteo Zuppi è intervenuto al Meeting a Rimini ad un incontro sull'educazione alla conciliazione, insistendo in modo particolare sull'apporto determinante delle religioni. Con lui, in collegamento, Muhammad Bin Abdul Karim Al-Issa, segretario generale della Lega Musulmana

mondiale. «Bisogna ascoltare la ragione e la coscienza - ha affermato Al-Issa - affinché tutti possiamo tornare alla nostra origine vera: siamo una famiglia umana unica, e se continuiamo a bruciarci a vicenda bruceremo tutti, mentre il nostro pianeta è unico e abbiamo bisogno uno dell'altro». A moderare l'incontro Wael Farouq, docente di Lingua e Letteratura araba all'Università Cattolica del Sacro Cuore. «Le religioni e il dialogo fra le religioni - ha detto il Cardinale -

sono risorse indispensabili e insostituibili per una riconciliazione vera e duratura. Proprio di fronte alle strumentalizzazioni ideologiche e violente delle religioni, che segnano tante guerre e conflitti del nostro tempo, è decisivo testimoniare che un'autentica religiosità rende capaci di invitare al dialogo, di superare pregiudizi, di promuovere la collaborazione, di educare alla conciliazione e di aprire alla possibilità del perdono». E partendo dalla nostra storia nazionale, Zuppi ha

ricordato gli strascichi di odio nati nel dopoguerra e che si sono prolungati per decenni, con momenti eccezionali come la riconciliazione, avvenuta nel reggiano, tra la famiglia del seminarista martire Rolando Rivi e quella di un suo uccisore. Ma per il resto, ha ricordato l'Arcivescovo, «non c'è stata riconciliazione e ancora oggi in alcuni paesi ci sono famiglie che non si parlano con altre, perché è successo "qualcosa". Il male fa il suo mestiere e anche a distanza di anni. non è impossibile

che qualcosa ricominci». Per contro, «la riconciliazione è l'unico modo per smaltire questi nostri "rifiuti tossici"». Ma essa richiede, ha sottolineato l'Arcivescovo, «una "manutenzione" costante e soprattutto una valida educazione, che si contrapponga all'educazione all'odio che oggi dilaga». E il Cardinale ha anche richiamato il Messaggio di san Giovanni Paolo II per la Giornata della Pace del 2002, nel quale si affermava che «non ci può essere pace senza giustizia,

ma d'altra parte non c'è giustizia senza perdono». «Questo significa - ha spiegato - che occorre liberarsi dai propositi di vendetta, dai rancori che avvelenano la vita, senza per questo smettere di chiedere la giustizia, che non è vendetta ma la necessaria azione perché il male non si ripeta». E ha citato l'esempio del bellissimo discorso di Giovanni Bachelet al funerale del padre, ucciso dalle Brigate Rosse, nel quale il perdono si univa alla richiesta, appunto, di giustizia.

Bologna *sette*

Il settimanale di Bologna
voce della chiesa, della gente e del territorio

IL SETTIMANALE DI BOLOGNA
voce della chiesa, della gente e del territorio

Chiese in ascolto dello Spirito

Quei passi su vie di pace e speranza

La vicinanza del Papa agli alluvionati

ABBONAMENTI 2024

Edizione digitale € 39.99

Edizione cartacea + digitale € 60

Numero verde 800-820084

<https://abbonamenti.avvenire.it>

Redazione: bo7@chiesadibologna.it - 0516480755 | Promozione: promozionebo7@chiesadibologna.it
Centro di Comunicazione Multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna via Altabella, 6 - 40126 BO

Ufficio Pastorale Vocazionale

Ufficio Liturgico Diocesano di Bologna

Seminario Arcivescovile di Bologna

CONVEGNO DIOCESANO MINISTRANTI

SABATO 7 SETTEMBRE 2024

Seminario Arcivescovile di Bologna
[p.le Bacchelli 4]

Programma

- ore 9.30 Arrivi e accoglienza
- ore 10.00 Preghiera del mattino e incontro
- ore 11.15 S. Messa presieduta da Don Davide Baraldi, Vicario Episcopale (portare l'abito liturgico)
- ore 12.30 Pranzo al sacco
- ore 14.00 Grande Gioco nel parco
- ore 15.00 Saluti

Vi aspettiamo!

Info: seminario@chiesadibologna.it - tel. 051.3392912